

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 29 LUGLIO 2008

PRESIDENTE:

Prego il Segretario di procedere all'appello nominale per la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Bene, 25 il numero legale è raggiunto.

Nomino scrutatori i Consiglieri Finelli, Lenzi e Vicinelli.

Approviamo i verbali delle sedute dal primo aprile al 29 aprile. Dichiarazione d'apertura, la prima è del Consigliere Rubini sulle affermazioni dell'Assessore Strada, riguardo al ticket sul turismo. Prego.

CONSIGLIERE RUBINI:

Approfitto di quest'occasione per due parole di commento sulla decisione che l'Assessore Strada, devo dire, ha dato, prima che al Consiglio, alla stampa e agli addetti ai lavori, rispetto a quello che in questa coda di mandato, che potrebbe anche essere l'ultima proprio dell'ente Provincia, ha deciso di mettere in atto.

Sostanzialmente l'Assessore Strada, ripeto, non a noi, perché poi di solito il Consiglio è usualmente uno degli ultimi organi di quest'Amministrazione a sapere quello che la Giunta intende fare in settori d'importanza strategica, qual è il turismo, dicevo, l'Assessore è intervenuto, chiedendo, proponendo agli albergatori e agli operatori turistici di versare alle casse di quest'ente un euro per ogni turista che è passato per le strade, per i posti, i luoghi della nostra Provincia.

Sostanzialmente, come ho già avuto modo in altra sede affermare, quest'idea ricalca come slogan, ma solo come slogan, ed è qui che non ci troviamo più Assessore Strada, il discorso, lo slogan lanciato dal sottosegretario Brambilla, apparso anche questo agli organi di stampa e lanciato durante la conferenza nazionali scorsa.

Lo slogan del sottosegretario Brambrilla diceva così “Un euro, un turista”. Peccato, però, ed è qui la cosa che io mi permetto fortemente di criticare, che si va in direzione completamente opposta a quello che è il progetto del governo, rispetto... a quello che c'è sotto a questo slogan. Magari fosse quello il progetto che questa Provincia vuole lanciare per rivitalizzare il settore del turismo. Il governo ha detto che è pronto ad investire denaro e che vorrà che ogni euro di denaro speso si sostanzi in un turista in più nel territorio nazionale.

L'Assessore Strada e la Provincia di Bologna, invece, cosa dicono. Certo, un euro, un turista lanciano, ma il che vuol dire che chiedono per ogni turista che è già passato sul territorio di Bologna un euro per spenderlo nel settore di competenza.

Su questo credo che ci sia molto da meditare. È una politica che Alleanza Nazionale respinge al mittente, anche perché, anche questo l'ho già detto e con questo chiudo, noi non siamo in linea di principio contrari al fatto che comunque ci sia uno sforzo ulteriore da parte degli operatori, ma devono essere loro a deciderlo.

Devono gestire loro i fondi e sostanzialmente che questo sia, e chiudo Presidente, l'unico o quasi l'unico intervento che a coda mandato sentiamo fare da un ente che, fra l'altro, l'anno scorso con la complicità del Comune di Bologna ha messo in liquidazione e sciolto Bologna Turismo.

Questo credo che sia veramente, a nostro parere, non solo politicamente sbagliato, ma anche che vada nella direzione di dire ho carenza anche della liquidità, certo di fare cassa sulle spalle altrui.

PRESIDENTE:

Grazie. La prossima è il Consigliere Facci su passaggio quote, finanziaria Bologna metropolitana. No, dichiarazione secca. Prego, Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie.

Il 25 luglio l'assemblea della finanziaria Bologna Metropolitana ha rinviato a data da destinarsi la distribuzione ai soci delle azioni della fiera.

Fra le motivazioni riportate dalla stampa emerge l'opportunità di approfondire gli aspetti tecnici e procedurali dell'operazione. Durante l'ultimo Consiglio provinciale avevo richiesto un rinvio della relativa delibera

che si andava a adottare in merito da questo Consiglio, proprio per meglio verificare gli aspetti un po' anomali della triangolazione: Regione, Bologna Fiere e finanziaria Bologna metropolitana, rinvio che è stato negato.

Ricordo che nel testo della delibera che quest'ente ha approvato si sottolineava l'urgenza dell'approvazione, proprio perché il 25 luglio vi sarebbe stata l'assemblea dei soci. Visto che quest'urgenza è venuta meno e gli stessi soci hanno chiesto un rinvio, io credo che sarebbe opportuno che anche quest'ente rivedesse la propria delibera e, quindi, anche in via autotutela la annullasse e ritornasse ad approfondire la questione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Finotti interviene su violenza, titolo secco.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

La Presidente Draghetti nella seduta del primo aprile 2008 ha ritenuto giustamente di dover commemorare un senzatetto, il signor Tucella che era stato picchiato e ucciso a Bologna da tre persone.

Mi sarebbe piaciuto, però, che in un fatto altrettanto grave, se non di più, di un nostro concittadino che è stato accoltellato e ucciso lunedì scorso da due balordi per motivi più che futili, erano persone appoggiate alla sua macchina e lui ha chiesto che si spostassero, le istituzioni fossero intervenute per prendere una posizione di condanna nei confronti di chi compie questo tipo d'atti.

Io credo che sia giusto ricordare la violenza, però, la violenza non è una violenza univoca. Non mi sembra giusto, e questo debbo riscontrarlo che nelle forze di sinistra è una prassi abbastanza solida, che la violenza è importante solamente, quando viene fatta nei confronti, fra virgolette, mi si consenta il termine, di diversi.

La violenza è violenza, fatta nei confronti di tutti. Certi casi forse è ancora più grave, quando è fatta nei confronti dei cittadini cosiddetti normali. Allora, mi sarebbe piaciuto molto che il Consiglio provinciale di Bologna, la Presidente Draghetti fosse intervenuta oggi, così com'era intervenuta nei confronti dell'omicidio del signor Tucella e avesse voluto ricordare oggi nell'introduzione l'assassinio del signor Andrea Tartari, residente nella Provincia di Bologna che, ripeto, è stato ucciso.

Mi auguro che non dobbiamo all'interno di quest'ente ricordare più fatti di questa gravità, ma credo che nel momento che sono realmente accaduti e che succedono, la Presidente Draghetti, se ha cominciato una strada, la debba portare avanti in tutti i casi.

PRESIDENTE:

Grazie.

L'ultima è della Consigliera Musolesi sul tema delle pensioni, 10 anni. Prego.

CONSIGLIERE MUSOLESI:

Grazie Presidente.

Intervengo per porre all'attenzione di tutti e per denunciare un ulteriore attacco del governo Berlusconi contro le persone più deboli, contro le famiglie, contro le donne. Infatti, il governo sta distinguendosi per un'opera, di tagli e di smantellamento del welfare e dopo il provvedimento contro i precari, oggi precarizza le casalinghe.

Siamo a questo. Infatti, è di oggi un ulteriore e iniquo provvedimento che colpirà in particolare le donne, gli anziani, escludendo circa 800 mila italiani dalla pensione sociale, tutti coloro che non hanno maturato 10 anni di contributi.

Un provvedimento nato e proposto dalla Lega per colpire, per attaccare gli immigrati, limitando a queste persone l'accesso agli assegni sociali, prevedendo almeno una residenza decennale.

Un provvedimento che va, di fatto, a colpire i soggetti più deboli e tra questi le donne e gli anziani. Io lo dico così molto brevemente, ma con forza, invito tutti a riflettere su questo.

Invito i cittadini e noi stessi a riflettere su questo dato e concludo dicendo che il Ministro Sacconi ha pubblicato sul suo sito il libro verde del welfare, ma come ha ben detto un Ministro che ha cercato nel precedente governo di modernizzare questo Paese, mi riferisco a Bersani, come ha ben detto Pierluigi Bersani intanto facciamo i conti con il libro nero della finanziaria che taglia il welfare, taglia la sanità, che impoverisce le famiglie e i cittadini in una concezione residuale di smantellamento e frammentaria dei servizi e dei sostegni e non in una concezione di sviluppo.

Questo è un dato sotto gli occhi di tutti, comprovato anche da questo ultimo provvedimento infilato notte tempo in qualche Commissione. Quindi,

lo scenario che abbiamo di fronte è quello di servizi mancanti, di un welfare mancante e frammentario.

Giusto per concludere con un atto di concretezza, quando mia madre ha sentito la notizia sulla card dei poveri e le è stato spiegato che card poteva essere tradotto con il nome di tessera, ha detto che è dal dopoguerra che non ricordava che ci fosse la tessera di povertà e che, peraltro, con un euro al giorno siamo sotto ad ogni concezione di rispetto della persona e di una concezione strutturale politica di welfare e delle politiche di servizi alle persone. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora, informo i Consiglieri che metto in distribuzione un ordine del giorno dei gruppi di minoranza che si collega al 117 "Inno di Mameli".

Dunque, passiamo alle domande d'attualità. Allora, Consigliere Sabbioni inizia dal nodo di Rastignano.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Pare che il nodo di Rastignano dal punto di vista progettuale, per quello che abbiamo letto sulla stampa, stia arrivando a soluzione.

Manca soltanto, pare di capire, una riunione che si terrà il 5 settembre per definire gli ultimi dettagli, perché i 40 soggetti che compongono quel Comitato che doveva decidere sul nodo, pare che abbiano risolto gli aspetti più significativi e, quindi, che il nodo in qualche modo, sempre dal punto di vista progettuale, dopo moltissimi anni di discussioni, se era opportuno fare un viadotto, se era opportuno fare un'altra cosa, il nodo si sta sciogliendo.

Volevo chiedere conferma all'Assessore Prantoni che si è dedicato a chi ci ha tenuti sempre informati. Si è dedicato anche ai problemi del nodo, d'altra parte sciogliere alcuni nodi per esempio fatti dai marinai non è facile. Quindi lei si è dedicato al nodo, però adesso c'è il problema, dopo aver avuto conferma che il progetto sta arrivando in porto, c'è il problema dei soldi cioè del finanziamento per questa opera. Quindi vorremmo capire complessivamente se siamo arrivati in fondo o se siamo verso la fine del tunnel.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Assessore Prantoni prego.

ASSESSORE PRANTONI:

Signor Presidente, grazie all'interrogante che mi dà la possibilità di informare il Consiglio di ciò che è avvenuto il 23 di questo mese in una riunione relativamente al nodo di Rastignano.

In realtà noi abbiamo concluso i nostri lavori, il giorno 23 abbiamo condiviso e blindato il verbale che ha parere positivo da parte di tutti i soggetti che siedono all'interno della conferenza, compreso le Sovrintendenze, Asl ecc
....

Abbiamo letto e condiviso il verbale che sono un centinaio di pagine, tant'è che siamo stati impegnati 6 ore di seguito, e ci siamo riconvocati su indicazione del Presidente il giorno 5 di settembre semplicemente per firmare.

Nel frattempo noi abbiamo come Provincia e come Comune di Bologna l'esigenza di arrivare alla conclusione della convenzione che riguarda la Bretella del Dazio perché, come i Consiglieri ricorderanno, noi abbiamo l'opera centrale che è il nodo di Rastignano, poi abbiamo la Bretella del Dazio di competenza del Comune di Bologna nel territorio del Comune di Bologna, poi abbiamo il nodo del Paleotto di cui si è parlato molto negli ultimi giorni. Già finanziati entrambi perché lì c'è una convenzione con TAV che ha già messo a disposizione le risorse. Per cui in teoria quei due comparti potrebbero pure partire.

Il nodo in sé costa, e lo vedremo esattamente e puntualmente nel progetto esecutivo perché abbiamo alcune prescrizioni come l'aumento di barriere fono assorbenti, lo vedremo con l'esecutivo. Però ragionevolmente siamo dai 50-52-55 milioni di euro. Sono 10 milioni in meno rispetto all'ipotesi del tunnel, quindi ricordiamoci anche il risparmio che c'è stato.

Noi abbiamo a disposizione, certi, sicuri, già lì, 7 milioni di euro che sono quelli di TAV, da cui però abbiamo prelevato mi pare oltre un milione per il progetto che TAV sta facendo. Per cui di lì si paga, a seguito di un accordo esistente, il progetto.

C'era quell'impegno di Anas per i 19 milioni di cui abbiamo parlato più volte, però io li vorrei vedere lì, non mi basta l'impegno.

Poi c'era l'impegno di due governi diversi rispetto al completamento del finanziamento. Quindi in teoria una cinquantina di milioni mancano. Nel

momento stesso in cui noi abbiamo la chiusura positiva della valutazione di impatto ambientale partiremo tutti insieme per portare a casa le risorse.

Domani mattina abbiamo già un incontro qui in sede con il Comune di Bologna che io mi auguro possa consentirci di chiudere la convenzione Provincia e Comune di Bologna.

Sarebbe interessante - e io qualche idea l'ho maturata nell'arco di questi due anni - fare anche una riflessione sulle conferenze di servizio che in realtà avrebbero dovuto essere un elemento di snellimento delle procedure. Secondo me sono tutto, fuorché questo. Quindi una riflessione sul funzionamento di questi conferenze andrebbe fatto perché altrimenti continuiamo ad avere dei percorsi burocratici che è assai difficile concludere in tempi certi e sicuri.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

La seconda del Consigliere Sabbioni sulle norme regionali per l'agriturismo.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Abbiamo letto che la Giunta ha presentato un progetto, una proposta di legge, con una stretta notevole sugli agriturismo. Cioè nel senso - cito soltanto alcune cose - che per l'80% chi gestisce l'agriturismo dovrebbe svolgere una attività da agricoltore. Poi c'è tutto il problema relativo ai prodotti che devono essere serviti, una limitazione forte del numero di passi cioè non possono essere serviti più di 50 pasti al mese, un altro problema riguarda il numero delle stanze che possono essere messe a disposizione, e poi tutta una certa serie di sanzioni per chi non rispetta gli obblighi.

Pare di capire che si voglia effettivamente cercare di far sì che l'agriturismo sia gestito da chi svolge una attività di carattere agricolo, quindi può mettere a disposizione i suoi prodotti o perlomeno i prodotti di alcuni vicini o i prodotti d.o.c. della zona in modo tale che l'agriturismo possa diventare sempre di più una offerta anche dal punto di vista mangereccio - diciamola così - di prodotti relativi al territorio dove esercita l'attività l'agriturismo.

Poi c'è tutto il problema dei controlli, come dicevo prima, che dovrebbero essere svolti dalla Provincia e dai Comuni. Credo di capire non in

termini di controlli campione ma di controlli più ficcanti per quanto riguarda questo tipo di attività.

Ci sono già alcune reazioni a questa proposta di legge. Manca la reazione del nostro Assessore, o Assessora, provinciale all'agricoltura. Vorrei capire se la Provincia vede con favore questa norma, se in qualche modo l'ha sollecitata, se ritiene che si debbano operare dei miglioramenti o dei cambiamenti all'interno della proposta di legge che è stata presentata.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

In effetti la discussione è in corso. Ieri le Province hanno presentato attraverso UPI Emilia Romagna, quindi attraverso la Commissione agricoltura e sviluppo rurale, delle osservazioni al progetto di legge che sono state assunte nell'ambito della delibera regionale di approvazione del disegno di legge.

L'attenzione delle Province si è concentrata su due aspetti principali, che sono quelli che erano sicuramente più a cuore del mondo rurale e quindi degli Assessori all'agricoltura. Si è soffermata su due punti precisi: nella richiesta alla Regione di puntualizzare meglio la potenzialità dei pasti che le aziende agrituristiche sono in grado di offrire calcolando questa potenzialità di offerta a partire dalle produzioni agricole effettivamente disponibili dalle aziende e non calcolando soltanto l'estensione produttiva della singola azienda. Quindi ci siamo soffermati sul fatto che i pasti che verranno proposti sono pasti che siano calcolati sulla base della produzione agricola dell'impresa, e non soltanto sulla base degli ettari di coltivazione in senso lato delle imprese stesse.

Il secondo punto riguarda la possibilità che le aziende agrituristiche, perché la legge parla di considerazione delle attività delle aziende agrituristiche ma anche di multifunzionalità. Per cui, siccome la Provincia di Bologna in particolare ha, come sapete, istituito l'Albo provinciale delle imprese agricole ai sensi del Decreto Legislativo sulla multifunzionalità, il famoso 228, abbiamo rimarcato l'esigenza che si possa prevedere per le imprese agricole per legge una percentuale di lavori da assegnare all'impresa nelle attività di manutenzione del territorio, su cui non mi dilungo perché abbiamo fatto su questo molti approfondimenti anche di tipo consiliare, oltre

che ne abbiamo parlato in Conferenza Metropolitana dei Sindaci. Perché l'Albo provinciale è un fatto che per noi c'è e che andrebbe in qualche misura da parte dei Comuni un po' più valorizzato.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Durante l'intervento del Consigliere Rubini l'Assessore Strada si stava scaldando per rispondere sugli alberghi, ma purtroppo non poteva rispondere. Ci pensa il Consigliere Guidotti e anche il Consigliere Leporati che adesso faranno la domanda sull'euro all'Assessore Strada. Prima il consigliere Guidotti, poi la stessa domanda la fa anche Leporati. Usate parole diverse, mi raccomando.

Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Un ragionamento lo ha fatto che la collega Rubini nella dichiarazione di apertura. Quello che mi viene da dire a cinque o sei giorni dalle notizie stampa che ci hanno informato della proposta dell'Assessore Strada e della successiva presa di posizione del Comune di Bologna che in qualche modo sconfessava l'iniziativa, oppure non avvalorava - la solita storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto - comunque non avvalorava l'iniziativa dell'Assessore Strada, alcune domande che le faccio telegrafiche in modo che sia più facile rispondere e stare nei tempi.

La non adesione o non completa adesione del Comune di Bologna alla proposta dell'Assessore Strada ha in qualche modo modificato questa sua proposta? O rimane ancora valida e sul tappeto? Prima domanda.

Seconda domanda. Non ritiene opportuno definire a priori il quantum l'amministrazione provinciale voglia porre in questa opera di promozione turistica in sinergia con un'eventuale contributo degli albergatori? In sostanza l'euro pro capite chiesto agli albergatori dovrebbe sommarsi a risorse, avrebbe dovuto sommarsi a risorse pubbliche? Quante sono queste risorse? Esistono queste risorse pubbliche? E quante sono queste risorse pubbliche che devono andare a sommarsi all'euro pro capite che la Provincia ha intenzione di chiedere agli albergatori per promuovere l'incoming bolognese?

Terza domanda. Su quali progetti intende spendere queste risorse? Perché se si chiedono i soldi a qualcuno forse bisognerà anche dirgli come si

intendano spendere questi soldi, perché forse sarebbe opportuno che anche se l'accoglienza certamente da parte degli albergatori non è stata delle migliori in visione anche alla soppressione dell'unico luogo di incontro tra pubblico e privato per la valorizzazione del turismo che era "Bologna incontri", questa nuova richiesta di valorizzazione del privato nel senso di monetizzazione della sua presenza a che scopo e a quali fini queste risorse saranno spesi? E con quali interventi di iniziativa pubblica?

Queste sono le tre domande che rivolgo all'Assessore Strada. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Qualche dato all'Assessore Strada, che forse magari se lo è dimenticato. Il nostro paese è sceso dal primo al quinto posto nella classifica degli arrivi internazionali. Lei lo sa tra l'altro. L'Italia è ventottesima nell'indice di competitività turistica del ... a causa del progressivo peggioramento delle infrastrutture e dei trasporti.

Il confronto con gli ottimi incrementi degli arrivi che hanno registrato alcuni competitors asiatici o dei paesi vicini, quali Turchia, Croazia e in Grecia, e il raddoppio della spesa turistica realizzata dalla Spagna che è passata da 29 a 51 miliardi di dollari, ci vede fortemente penalizzati.

Questo è il quadro globale nazionale.

Il quadro locale è di questo tenore. Che abbiamo la chance che può riportare con un valore aggiunto, quindi con un aumento considerevole dei produttori, abbiamo la chance della opportunità della fiera e dei congressi così come si sta configurando il nuovo CDA della fiera, che pare più essere la risistemazione di poteri e di livelli interni alle istituzioni, non ci sono per ora i presupposti perché questo possa essere un potenziale aggiuntivo.

In più ovviamente la congressistica è correlata al discorso del rilancio della fiera. Se non c'è il rilancio della fiera non c'è neppure il rilancio di congressi.

Quest'anno avremo 200.000 presenze in meno perché non abbiamo il SAIE DUE e i campionati di danza sportiva, quindi andare a reclamare un euro per ogni pernottamento è una cosa semplicemente scandalosa che grida veramente di tutto e di più.

Per cui questi enti virtuosi che prima reclamavano agli altri dovevano essere in grado di prospettare questo prima di chiedere agli altri, siamo noi che mettiamo a disposizione qualcosa. Non solo. Non è tanto il fatto di mettere eventualmente a disposizione € 3 milioni ciascuno come qualcuno ha paventato, ma quello che manca Assessore strada in tutti questi anni - lei ne è responsabile come la sua Giunta d'altronde - non siete stati capaci di fare nessun sistema a rete e nessuna intesa che mettesse all'interno di questo perimetro del turismo anche le fondazioni. Cioè noi ci vediamo continuamente delle erogazioni di spesa di finanziamento delle fondazioni anche per degli aspetti sicuramente nobili. Però l'aspetto precipuo che non può essere accantonato che è quello del turismo per quale motivo non si è fatto un accordo alla grande? Nel senso che con una distribuzione di investimenti, di disponibilità finanziarie di tutte le fondazioni, quelle che insistono su Imola e quelle che insistono nel bolognese. Questo si fa per permettere poi eventualmente di fare una grande alleanza con tutto il settore privato alberghiero, quello congressistico. Perché è l'unico modo per rivendicare un sostentamento e una opportunità anche di investimento da parte del terzo che in questo caso è l'utente.

Per queste ragioni, nonostante io so già quale sarà il livello delle sue risposte, penso che prima di chiedere bisogna dare. E in questi anni non avete dato nulla.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Assessore Strada prego.

ASSESSORE STRADA:

Grazie Presidente.

La settimana scorsa attraverso una conferenza stampa ho presentato la statistica del turismo per l'anno 2007. Questa statistica voleva mettere in evidenza quale era lo stato di salute del turismo bolognese, e quando parlo di salute del turismo bolognese intendo ovviamente tutto il nostro territorio provinciale, cercando però di analizzare e differenziare il dato provinciale dal dato comunale.

Le statistiche ci dicono che anche quest'anno come negli anni precedenti noi abbiamo assistito a maggiori arrivi di turisti sul nostro territorio e nella

nostra città, ma una contrazione è un calo delle presenze turistiche. Quindi un dato in cui Bologna e il suo territorio aumenta il suo appeal nei confronti di turisti prevalentemente stranieri, c'è un aumento notevole, ma questi turisti pernottano meno sul territorio provinciale e nella nostra città.

Partendo da questa considerazione ho espresso alcune osservazioni. La prima è che coglievano in parte le affermazioni presentate una decina di giorni fa dal Presidente della Federalberghi. La prima è: non è vero che assistiamo oggi ad una crisi del turismo a Bologna perché vi sono maggiori arrivi.

La seconda: vi è un dato che va tenuto in considerazione, ed è elemento questo sì di analisi e di ricerca di soluzioni, che negli ultimi tempi vi è stato un aumento importante dell'offerta extra alberghiera, sono notevolmente aumentati i bed & breakfast e vi è stata in parte una trasformazione in termini qualitativi dell'offerta alberghiera. Calano gli alberghi a una stella e a due stelle, e vi è stato un aumento del numero di alberghi a quattro stelle.

Quindi a fronte di una situazione dove vi è un aumento degli arrivi, ma una riduzione delle presenze, di minori pernottamenti fatti, la durata del pernottamento è passata da 2,5 a 2,1, a fronte di una maggiore offerta ricettiva sia alberghiera che extra alberghiera è chiaro che c'è un elemento che deve essere affrontato che è appunto un elemento di analisi rispetto ad una situazione che deve essere tenuta sotto controllo.

Alla luce di questi dati io ho semplicemente affermato questo, che nel passato e nell'attuale presente gli enti pubblici hanno messo risorse importanti per promuovere il turismo del nostro territorio attraverso leggi regionali, attraverso PTPL, negli anni si sono riversati sul nostro territorio milioni di euro.

Credo che sia necessario per far fronte a sfide future che sono legate alla promozione del turismo non solo legate al congressuale e al fieristico ma anche al turismo culturale, al turismo enogastronomico e quant'altro, sia necessario che tutti assieme si metta a disposizione ulteriori risorse per fare azioni di promozione, di valorizzazione, per una nuova strategia turistica del nostro territorio e della nostra città.

Per fare questo io ho assolutamente fatto mia la proposta di ..., che dicevo occorre un tavolo per la concertazione del turismo che sia un tavolo ristretto dove pubblico e privato assieme decidono le nuove strategie di promozione e di valorizzazione turistica.

Ho anche detto che attorno a un tavolo è importante che ci si siede, è

importante che si condividano le scelte, però è altrettanto necessario condividere le risorse da impegnare perché non vi è promozione, non vi è strategia di valorizzazione turistica, se non vi sono risorse da impegnare. Quindi ho semplicemente detto che sarebbe, perché no, un segnale importante se alle risorse messe a disposizione del pubblico negli anni vi fossero anche risorse messe a disposizione dai privati e, perché no, l'idea di un euro per ogni pernottamento che è stato realizzato nella nostra città. L'anno scorso sono stati 1.600.000 i pernottamenti per quanto riguarda Bologna città e 3.300.000 i pernottamenti sull'intero territorio provinciale. Quindi non semplicemente un ticket fine a sé stesso ma un contributo versato dagli albergatori di un euro per ogni presenza e per ogni pernottamento che andavano, insieme alle risorse pubbliche, in un unico fondo che il tavolo ristretto del turismo composto dagli enti pubblici, Comune e Provincia di Bologna, Camera di Commercio, associazioni di categoria quindi albergatori, fiera, aeroporto, assieme definivano strategie e scelte per promuovere il nostro territorio attraverso la realizzazione di eventi e quindi attraverso una serie di attività necessarie per promuovere a Bologna quel pezzo di turismo che oggi non soddisfa, che è il turismo legato al turismo culturale, al turismo degli eventi, al turismo ambientale.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Consigliere Guidotti, una seconda domanda sulla scuola elementare di Ripoli.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Da informazioni stampa e da qualche notizia che proviene dal territorio ho avuto segnalazione delle difficoltà di alcuni genitori di Monte Acuto Vallese che si sono visti rifiutato il trasferimento dell'iscrizione dei loro figliuoli alla scuola elementare che loro avevano scelto e li avevano lasciati da quella dove volevano fuggire che è la scuola elementare di Ripoli, considerata strutturalmente insufficiente a garantire un corretto percorso didattico e una corretta residenza dei ragazzi nelle ore scolastiche.

So bene che le scuole elementari non sono di competenza provinciale, però credo che l'intero sistema scolastico della Provincia deve essere in qualche modo monitorato dall'ente che ha tra i suoi compiti istituzionali

principali quello ad altro livello edilizia scolastica e complessivamente della scuola.

Chiedo appunto informazioni circa questa scuola elementare di Ripoli, queste esigenze dei genitori di Monte Acuto Vallese non soddisfatti della direzione didattica, e una impressione e una informazione da parte dell'Assessore circa questo episodio non gratificante per il mondo della scuola del nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. La prossima volta perché non c'è l'Assessore.

Consigliere Leporati: "Trasferimento del pronto soccorso ortopedico dal Rizzoli al Maggiore".

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Non vedo presente l'Assessore Barigazzi.

Abbiamo avuto notizia domenica dagli organi di stampa di una rivoluzione al pronto soccorso, per cui sarà trasferito dal Rizzoli al Maggiore quello ortopedico notturno, più altre modificazioni.

Chi ha avuto l'opportunità, in negativo ovviamente, di poter accedere al pronto soccorso del Maggiore ne è rimasto colpito per la lunghezza degli interventi. Parliamo di ore e ore di attesa. Quindi voi capite bene che se dal punto di vista della operatività e della efficienza e dell'efficacia può avere una sua ragione, bisogna che venga chiarito al più presto anche i quali possono essere i vantaggi per gli utenti perché non si può solo vedere o osservare questi aspetti come esterni rispetto ai desiderata dei fruitori che ovviamente reclamano tempi di intervento molto ma molto minori, con maggiore efficacia ed efficienza.

Visto che dai vari organi di stampa non si evince questo aspetto, ma si parla in linea di principio di modificazioni di natura operativo organizzativa, senza un minimo accenno a quali possono essere i vantaggi per i fruitori, chiedo all'ente il parere visto che dagli organi di stampa si è ritagliato un suo particolare anche ruolo di intervista l'Assessore Barigazzi della Provincia.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Abbiamo alcune risposte scritte sulle quali il Consigliere Finotti si dichiara. Ricordo che alcune di queste erano normali, non con richiesta scritta, però avendo ricevuto risposta scritta il Consigliere Finotti può replicare. È l'oggetto 28, incendi, Assessore Burgin, prevenzione interventi incendi.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Sugli incendi sono due le risposte che mi ha dato l'Assessore Burgin, quindi le unisco nella dichiarazione che faccio adesso.

Una riguardava un ordine del giorno che la Provincia di Bologna aveva fatto, credo fosse stato votato all'unanimità, nel quale si richiedeva l'incremento di risorse a favore del corpo regionale dei Vigili del fuoco.

Per questa interpellanza l'Assessore Burgin - non so se sarà Assessore al prossimo mandato o se sarò Assessore io, ma lasciamo al futuro - ma l'attuale Assessore Burgin rispondeva che per i Vigili del fuoco è previsto un contributo pari, se non sbaglio, a centesimi 7.000 per il rimborso delle spese di carburante, più è in corso gli atti amministrativi conseguenti alla liquidazione del contributo relativo alla campagna 2007.

Ringrazio l'Assessore per la risposta. Visto che però abbiamo superato oramai la metà del 2008 mi auguro che per arrivare al rimborso non siano ancora lunghi, perché credo che chi ha presentato servizio nel 2007, dopo 7 mesi del 2008 abbia diritto ad avere questi rimborsi, visto l'attività importante che svolgono sul territorio.

La seconda credo sia un'interpellanza fatta assieme all'amico Sabbioni e si è parlato del piano provinciale d'emergenza, rischio incendi boschivi, cioè le iniziative che sono state intraprese, i rapporti che vengono creati assieme all'ufficio di Protezione Civile, al Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, al Vicecomitato del corpo forestale dello Stato, il Presidente della consulta e delle associazioni che dà notizie importanti in una realtà, come l'Assessore in altri momenti ha detto, possiamo dire abbastanza fortunata, nel senso che gli incidenti che riguardano la Provincia di Bologna sono solitamente abbastanza limitati.

Questo anche in funzione d'iniziative che vengono prese, quali la vigilanza immediata su quasi tutto il territorio boschivo per gli eventuali focolai che vengono a crearsi.

Si parla degli sfalci lungo le banchine stradali, nei quali s'invitavano i

Sindaci, i gestori della rete autostradale a adempiere a quest'obbligo. Devo dire che questo mi lascia un po' perplessa, perché mi sembra, quando frequento le strade di montagna, di vedere purtroppo in molti punti delle erbacce che sorgono al limitare reale della strada, quindi, non so se a questa richiesta dell'Assessore i Comuni hanno poi adempiuto.

L'ultima cosa che volevo dire, l'Assessore in questa risposta del 15 luglio completa la risposta, dicendo campagna informatica, accendiamo la prevenzione e spegniamo gli incendi. Credo che sia un'iniziativa molto importante e mi dispiace che l'Assessore dica nei prossimi giorni la Provincia distribuirà a tutti i Comuni collinari e montani e alle comunità montane opuscoli informativi dal titolo "Accendiamo la prevenzione".

Credo che sia un'iniziativa importante e meritoria un po' tardiva, perché se il 15 luglio vengono portati degli opuscoli che poi comunque dovranno essere distribuiti, ho quasi paura che possano servire in molta parte per la prevenzione del 2009 più che per l'attività reale di prevenzione del 2008.

Quindi, credo che quest'iniziativa probabilmente avrebbe dovuto essere anticipata di almeno 2 mesi per poter avere il pieno compimento prima dell'inizio della problematicità del periodo incendi. Grazie.

PRESIDENTE:

Allora, abbiamo fatto 33 e 47, le altre due sono la 96... no, chiedo scusa. Abbiamo fatto la 28 e la 47. Adesso facciamo la 33 "Uccelli ittiofagi" e la 96 "Carne di cinghiale", quindi, segmenti sul quale ha risposto l'Assessore Strada.

CONSIGLIERE _____:

Grazie signor Presidente.

Parto dai danni sugli uccelli ittiofagi, una stima della popolazione e misure prese dalla Provincia, alla quale risposta l'Assessore Strada ha dato tutti i dati riguardanti 2005, 2006, 2007 per quello che riguarda i danni che sono stati fatti da tutta una pletora d'uccelli, in particolare cormorani e gli aironi cenerini, niticora, gabbiani, mignattino, ittiofagi generici e etc. dà anche la percentuale di liquidazione dei danni che sono stati fatti.

Lo ringrazio per questi dati. Al termine l'Assessore Strada commenta i dati, dicendo che sono in corso dalla Provincia ulteriori misure che hanno

portato al 18 marzo 2008 a prevedere un piano di controllo numerico dei cormorani.

Credo che sia importante questo, anche se sono misure un po' tardive, perché i danni che si vengono a creare sono ripetuti. Non più tardi, credo, di 10, 15 giorni fa un titolare di un'azienda ha scritto al Presidente competente della Commissione, lamentando la problematicità della propria attività.

Il problema è che i danni che vengono visti e riscontrati molto spesso riguardano non il danno al singolo capo ferito, ma riguardano soprattutto quelli che sono i capi che vengono prelevati dagli uccelli per cibarsi.

Il problema è che tutte le volte che un uccello scende per cibarsi, non è detto che abbia la mira giusta. Quindi, tante volte capita che un pesce venga ferito e questo comporta la sopravvivenza sì del pesce, ma un pesce deteriorato, avariato che nessuna persona che lo vuole acquistare è, ovviamente, disposto a acquistare quel tipo di pesce.

Quindi, quelli che sono i danni reali sono molto più consistenti di quelli che sono i danni solamente dal prelevamento. L'altra cosa che mi lasciava un attimino un po' perplesso è che si parla del censimento dei periodi di permanenza negli impianti idrici, nei quali sono sorti questi allevamenti.

Purtroppo di questi uccelli, la permanenza che hanno all'interno di questi impianti è limitata, perché magari sono in oasi che sono limitrofe all'impianto, si trasferiscono solamente al momento del pasto e rimangono per qualche decina di minuti, magari più volte al giorno, ma non nidificano lì e, quindi, anche i controlli fatti dalle guardie provinciali per verificare la reale presenza degli animali durante il periodo è onestamente piuttosto aleatoria.

Il dato di fatto concreto è che quando capita di passarci in orari un po' strani, la presenza, soprattutto di cormorani, è, a mio parere, sempre consistente su questi bacini stessi. Quindi, probabilmente un'attenzione maggiore da parte della Provincia per quello che, ovviamente, può fare, però, porterebbe a una valutazione dei danni, credo, maggiori di quella che realmente è considerata per la liquidazione dei danni stessi, fermo restando che concordo sul fatto che gli allevatori preferirebbero non avere nessun rimborso, ma avere la propria attività, se non al cento per cento, almeno al 90% del potenziale.

L'altra interrogazione riguarda le problematiche, relative al piano di controllo del cinghiale da parte della Provincia di Bologna.

La Provincia di Bologna ha negli anni, come l'Assessore Strada ha

voluto gentilmente fornirmi, ha assunto varie deliberazioni per quello che riguardano le problematiche dell'abbattimento dei cinghiali e in special modo per quello che riguarda il numero dei cinghiali abbattuti e il costo della carne dei cinghiali stessi.

Ora a misure che partivano dal '99 che prevedono fino a 3 mila lire al chilo per ogni animale intero e sviscerato, si è arrivati nei vari passaggi a fasi nei quali erano previste 3 euro al chilo, zero euro al chilo e nell'ultimo periodo, se non sbaglio, a seconda se vengono uccisi all'interno degli ambiti territoriali di caccia 1,35 euro al chilo, nel caso che vengano uccisi all'interno di azienda venatorie 0,90.

Il problema, di fatto, Assessore è che il problema dei cinghiali, come lei ben sa, è un problema che ancora non è risolto all'interno della nostra provincia ed è aggravato da quello di altri ungulati nobili che forse in questo momento fanno danni ancora maggiori dei cinghiali stessi.

La cosa un po' particolare è che da quello che risulta a me, e nella risposta che mi ha dato, il dato è un po' più annacquato, perché mi parla di capi abbattuti fino al 31 maggio del 2008, quindi, da inizio dell'anno al 31 maggio sono stati uccisi 901 capi, mentre la Provincia aveva stabilito che il periodo senza costo per questi capi partisse dal 12 febbraio e, se non sbaglio, si è terminato al 6 maggio, quindi, più limitato di quello dei 901 capi.

Ecco, dai dati che ho io mi risulta che, mentre nei periodi di costo, gli abbattimenti siano stati abbastanza relativi, nel momento nei quali i costi erano a zero, la cosa sia stata particolarmente gravosa. Sono stati attuati molto, molti abbattimenti.

Per ultimo, e ringrazio l'Assessore, c'era la problematica di dove portare i capi per la macellazione delle carni e il controllo. Esistevano delle problematiche molto forti, perché esisteva solamente un centro abilitato che era, se non sbaglio, a Monterenzio.

Nel momento che hanno fatto l'interpellanza, mi si dice che già n'è in vigore un altro a Crespellano che è stato aperto nel frattempo e se n'aspetta un altro di macelli presso Castel di Casio.

Questo, ovviamente, è un incentivo abbastanza utile, perché consente di portare gli animali non trasferendoli per molti chilometri. Per finire l'ultima cosa si parla dell'abbattimento consentito per autodifesa sul territorio, dove gli agricoltori hanno diritto a intervenire per autodifesa senza nessun costo dei cinghiali.

È una situazione utile, perché sappiamo danni che fanno agli agricoltori, per certi versi un attimo pericolosa, perché non si sa poi dopo come realmente vengano abbattuti questi animali e da chi. Grazie.

PRESIDENTE:

È andato un po' oltre. Era un pacchetto ricco.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

No, ha lampeggiato, ma non c'è stata rispondenza. Ha guardato dall'altra parte. Allora, il Consigliere Sabbioni si dichiara sull'oggetto 34 e sull'oggetto 67.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ringrazio l'Assessore per aver fornito la tabella che dimostra, come al momento il fiume Santerno non è balenabile, però, lo potrebbe diventare anche entro un tempo abbastanza ravvicinato, essendoci una nuova direttiva della comunità europea che tiene conto di un parametro complessivo di valutazione della qualità delle acque.

Quindi, ci auguriamo che gli imolesi possano usufruire delle acque del Santerno per immergersi durante la calura estiva. Grazie all'Assessore.

PRESIDENTE:

Santerno l'abbiamo fatto. Facciamo anche il Savena, schiuma, ondata di schiuma.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ecco, il Savena credo che abbia problemi diversi dal punto di vista della balneazione, perché spesso è colpito da fenomeni di inquinamento. L'Assessore ha risposto intorno a un fenomeno che c'è stato con una certa prontezza, quindi, ringrazio ancora l'Assessore Burgin.

PRESIDENTE:

Passiamo alle comunicazioni dell'Assessore Benuzzi. Ricordo...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Li lascio sempre. Per me sono vecchi e non li prendo in considerazione. Grazie per il richiamo. Quelli vecchi: Consigliere Guidotti su ridefinizione delle sedi provinciali all'Assessore Tedde che ha la parola.

ASSESSORE TEDDE:

Il Consigliere Guidotti chiedeva cosa sono costati nello specifico il trasloco e le eventuali ristrutturazioni effettuati per quanto concerne Via Rizzoli, ma anche di altri spostamenti, se ve ne fossero stati in tempi recenti, insomma i costi di trasloco e ristrutturazione dovuti a spostamenti da noi effettuati negli ultimi 4 anni, Via Rizzoli in particolare che in qualche modo contrastano con la razionalizzazione presentata.

Allora, negli ultimi 4 anni abbiamo fatto due trasferimenti, appunto, quello in Via Rizzoli, dove la spesa relativa al trasferimento è di 17 mila 738 euro più IVA per quanto riguarda il trasferimento in senso stretto. Per i lavori effettuati. Sono stati fatti lavori per quanto riguarda opere di cablaggio, impiantistiche per la sicurezza e tinteggiatura per un importo totale di circa 14 mila euro.

Negli ultimi 4 anni è stato fatto un trasloco parziale del settore ambiente dai locali di Strada Maggiore, 80 a quelli di Via Zamboni, 8 e l'operazione in tutto è costata 4 mila 920 euro.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora, passiamo alla relazione, perché le altre due l'Assessore Barigazzi non c'è, passiamo alla comunicazione dell'Assessore Benuzzi.

Ricordo che abbiamo avviato già nel precedente trimestre la comunicazione sull'andamento del bilancio. Ricordo, inoltre, che nella conferenza dei capigruppo abbiamo definito che i singoli gruppi possono fare un breve intervento sulla relazione.

La parola all'Assessore Benuzzi.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

La relazione è a disposizione dei Consiglieri ormai da una settimana,

quindi, credo che questo possa esimersi dalla sua lettura o illustrazione in aula, in quanto, appunto, il tempo trascorso, penso, abbia consentito a tutti noi di poterla leggere e valutare.

Vorrei soffermarmi, spero in pochi minuti, su alcune questioni di carattere generale che fanno da sfondo all'illustrazione dell'andamento di questi primi sei mesi del bilancio soffermandomi per evidenti motivi d'attualità -chiamiamoli così- sul tema del patto di stabilità 2007 – 2008.

Ho ricordato nella relazione come ci siamo trovati a gestire il bilancio della Provincia nella più grave crisi finanziaria del mondo abbia conosciuto dopo quella del '29, qualcuno la mette allo stesso rango di quella del '29, ma insomma l'ordine di grandezza è quello.

E' una situazione che come sapete è data da un'economia sostanzialmente ferma, siamo il paese che cresce meno in Europa, anzi direi che non cresce affatto, siamo allo zero virgole a di crescita del PIL.

Fortissime tensioni internazionali di carattere finanziario generate dai mutui americani che non hanno ancora terminato di produrre effetti, come ben sapete sono della settimana scorsa gli ultimi fallimenti di colossi immobiliari e finanziari degli Stati Uniti, un'inflazione in aumento da globalizzazione, cioè generata da fenomeni di globalizzazione, in particolare l'andamento dei costi dell'energia e di alcune materie prime agricole.

Infine, per esplicita ammissione del Governatore della Banca d'Italia, Draghi, retribuzioni di lavoratori dipendenti, operai e impiegati con un valore reale fermo al 1993.

Un quadro che dice quindi tutto del contesto economico finanziario nel quale inevitabilmente ha influssi sul bilancio della provincia dal punto di vista delle entrate a cui si sommano gli effetti delle manovre finanziarie, in particolare quelle attuate nel 2007 e nel 2008.

Nel 2008 poi abbiamo avuto due manovre finanziarie, quelle di fine 2007, quella del Governo Prodi e a mio avviso ben più grave quella del Decreto Ministeriale 112/2008 del Governo Berlusconi – Tremonti, il quale interviene per quanto riguarda gli enti pubblici sostanzialmente su 4 ambiti di questioni, il patto di stabilità, il personale, il tema dei derivati e il tema del patrimonio.

In generale io credo che noi possiamo esprimere un giudizio di questa natura sulla manovra prevista dal 112 che è l'anticipazione della finanziaria 2009, una manovra fortemente depressiva sul piano economico che colpisce

gli enti locali non soltanto come articolazioni della Repubblica Italiana, ma anche come motori dello sviluppo.

Ricordo che il 75 per cento degli investimenti pubblici è oggi compiuto dagli enti locali, quindi se si va a colpire attraverso una manovra depressiva la possibilità d'investire e se si va a colpire gli enti locali si colpisce anche una componente fondamentale dell'economia del nostro paese, intervenendo quindi non in modo anticiclico, cioè per sostenere lo sviluppo ma per deprimerlo ulteriormente.

Più in generale credo che si possa dire come quest'attacco agli enti locali va accompagnato anche un attacco ai dipendenti degli enti pubblici che si tratta di un attacco appunto al sistema pubblico in quanto tale, dirò poi anche meglio il perché.

Per la Provincia questo decreto significa il blocco degli investimenti almeno per tutto il secondo semestre 2008 ai fini del rispetto del patto 2008, compreso il recupero dello sforamento 2007, ma anche per com'è stato impostato il patto stesso un blocco che si protrarrà per tutto il 2009, un blocco del piano delle stabilizzazioni e delle assunzioni.

Dal 2009, questo vale per tutti, il tour over ammesso sarà soltanto nella misura di 1 ogni 10 uscite dalla pubblica amministrazione e questo è un fatto che va a colpire la possibilità d'operare della pubblica amministrazione stessa.

Vi è una direzione delle retribuzioni dei dipendenti attraverso il blocco dei fondi per la produttività e a partire dal 2009, un prelievo, sarebbe meglio chiamarlo scippo nei confronti dei tecnici progettisti degli enti pubblici per i quali è imposto che il 75 per cento dei fondi della Merloni, cioè di quell'istituto che incentiva la progettazione pubblica, delle opere pubbliche appunto, venga devoluto a un apposito fondo a carico del Bilancio dello Stato, cioè si sottraggono il 75 per cento delle risorse, una norma che era stata introdotta per altro dopo le vicende di Tangentopoli nel 1992 proprio per incrementare la progettazione interna agli enti delle opere pubbliche.

Si sottraggono queste risorse per metterle a carico del bilancio dello Stato, è del tutto evidente quindi che si va nella direzione di privatizzazione anche di un'attività molto delicata quale quella della progettazione delle opere pubbliche in una logica appunto che va nella direzione di colpire il sistema di Governo in quanto tale.

Infine come ultima area attraverso la quale questo Decreto colpisce la situazione della Provincia aggrava il patto di stabilità 2009 – 2010 – 2011

imponendo degli obiettivi di miglioramento che le nostre associazioni di rappresentanza hanno già definito proibitive.

Gli effetti di questi provvedimenti saranno particolarmente dannosi proprio in quelle realtà quale la Provincia di Bologna dove il livello dei servizi è più alto e è più altamente qualificato.

Per tanti Comuni, ormai è un dato accertato e conosciuto è a rischio la bilancio del 2008.

Per venire più da vicino alla nostra situazione soltanto negli ultimi due anni noi abbiamo avuto tagli sul nostro bilancio per oltre 3 milioni di euro derivanti da manovre nazionali, al netto quindi del trend in diminuzioni delle entrate e per effetto del decreto 112 il Bilancio del 2009 si presenta già appesantito di una manovra appena votata alla Camera con il metodo della fiducia e con il metodo del maxi emendamento, quindi anche dal punto di vista dei metodi di Governo, diciamo così, la famosa compattezza della maggioranza mi pare che presenti più di un'incrinatura.

Il bilancio del 2009 si presenta già zavorrato, già appesantito di circa 900.000 euro aggiuntivo ai tagli del 2008, il tutto come abbiamo detto in un quadro di risorse progressivamente calanti che dalla metà degli anni 2000 per le Province ha cambiato drasticamente segno.

Veniamo al tema del patto di stabilità che mi pare il tema sul quale l'attenzione si è maggiormente incentrata, proprio per questo bisogna chiarire subito che patto di stabilità e situazione reale del bilancio della Provincia sono due questioni nettamente distinte e diverse fra di loro, a volte, come dimostrerò persino antitetiche.

Questo lo dico non per sottovalutare l'importanza che il patto di stabilità e crescita ha rispetto all'insieme dei conti pubblici e al contributo che come Provincia vogliamo dare, ma soprattutto lo dico per provare a diradare il polverone che su questo punto si sta alzando.

La prova di questa separazione a cui facevo cenno è che proprio nel 2007, cioè nell'anno in cui è stato sfiorato il patto di stabilità sulla parte di cassa, proprio il bilancio del 2007 è stato chiuso in pareggio e anzi potremmo dire con qualche ragione che quello del 2007 è il bilancio che ha segnalato il ritorno a una situazione di maggiore equilibrio.

Una situazione caratterizzata dal segno positivo negli equilibri correnti da un miglioramento deciso dell'equilibrio nel conto capitale e da un equilibrio finanziario complessivo che da meno 9 milioni del 2006, passa a

meno 1,2 del 2007 come abbiamo detto.

Un bilancio che sta subendo i due shock molto importanti incontrati nel nostro ente dalla metà degli anni 2000, il pieno dispiegamento degli effetti negativi dell'articolo 31 e il calo drastico delle entrate di carattere provinciale.

A quest'ultimo proposito vorrei ricordare che il bilancio della Provincia passa da 324,4 milioni di euro del 2002 a 176,9 del 2007 con una riduzione del 46 per cento.

Voi capite che sopportare un trend di questo genere è una prova assai ardua.

Siccome non dobbiamo presentare dati truccati, naturalmente in questa riduzione dico subito che sono compresi circa 79 milioni di euro del trasporto pubblico locale che dalla Regione vengono girati dal 2003, dal 2004 direttamente alle aziende di trasporto, mentre nei bilanci del 2002 – 2003 transitavano nelle Provincie, stiamo parlando appunto di 179 milioni.

Al netto di questa voce, togliendo i 79 milioni di euro ai 329 di partenza, il bilancio della Provincia cala del 24 per cento in questi 5 anni e anche questo è un dato altamente significativo.

Un bilancio quindi con forti elementi di criticità e tuttavia governato come sta a dimostrare il fatto che chiudiamo regolarmente in pareggio, che ha certamente rispecchiato una progressiva erosione della nostra possibilità d'intervento sul nostro territorio, ma un bilancio da fermo nella sede più alta in cui questo si possa dire, il Consiglio, strutturalmente sano, strutturalmente in equilibrio.

Se le cose stanno così e stanno così, noi possiamo definire il patto di stabilità una convenzione per altro contratta fra soggetti non alla pari, un parametro a cui vengono ancorate le situazioni dei bilanci, un parametro funzionale alle condizioni del bilancio centrale, tanto è vero che esso, cioè il patto di stabilità cambia ogni anno, cambia ogni maggioranza che si profila, cambia ogni Governo, cambia a ogni Ministro dell'Economia che viene nominato, è quindi una situazione che di stabilità non ha assolutamente nulla.

Questo è per dire che noi stiamo facendo i conti di rientro, quindi il bilancio del 2008 su una situazione che non è ancora definita, se cioè vale dal punto di vista delle sanzioni, quanto previsto dalla finanziaria 2007 o quanto previsto nel Decreto Ministeriale 112/2008, probabilmente vale la somma negativa dei due elementi e quindi ci stiamo mettendo per dire così, con le spalle al coperto.

Nel 2007 il metodo individuato, avendo il Governo gravi problemi di cassa, ha utilizzato proprio la cassa per mettere sotto controllo non la spesa corrente, ma la spesa per investimenti, perché quello era il punto dolente del bilancio centrale, penalizzando in tal modo chi come noi aveva avviato importanti piani d'investimento sul territorio.

Come abbiamo già detto in altre circostanze siamo, signori Consiglieri, nella paradossale situazione per la quale la Provincia di Bologna certamente con sempre maggiore fatica, certamente fra mille difficoltà in più, la Provincia di Bologna ha le risorse con il bilancio in equilibrio per portare avanti i nostri piani d'investimento, ma non le può utilizzare per i vincoli imposti dal patto.

E' per questo che dicevo che la situazione reale di bilancio e il patto possono essere anche antitetici fra di loro.

In sostanza a cos'è dovuto lo sfioramento del 2007?

A una somma di cause interne e esterne, in primo luogo fra le cause esterne, perché sono generate dalla Legislazione nazionale, metto le modalità del patto di calcolo stesso, le modalità del calcolo del patto stesso e qui mi tocca spendere qualche parola sul piano tecnico per rendere evidente questo concetto.

La somma delle spese per investimenti, il conto capitale, quindi quello che noi abbiamo sfiorato per la parte di cassa e non per gli equilibri di bilancio è stato...

L'insieme di questa voce del bilancio è stata dalla somma di tutte le spese che facciamo per gli investimenti, ma sul versante delle entrate non vengono conteggiati i mutui, ciò significa che siccome noi finanziamo queste spese in conto capitale almeno per il 30 per cento con indebitamento e sempre più l'abbiamo finanziamento con indebitamento, perché era l'unica risorsa certa di cui la Provincia è in possesso si determina una condizione di partenza sfalsata iniziale fra le spese e che genera subito un gap da colmare.

Nel periodo preso e questa è la seconda motivazione esterna, per cui abbiamo sfiorato il patto, nel periodo preso a riferimento per la modalità di calcolo, per la base su cui calcolare gli obiettivi di stabilità, il periodo cioè 2003/2005, sono avvenuti dei fatti contingenti, straordinari e non ripetibili, quali ad esempio la vendita delle azioni Hera, che hanno generato un saldo positivo, che, ovviamente, agendo in senso positivo in quel tempo, genera oggi ulteriori difficoltà da punto di vista degli obiettivi di miglioramento da realizzare.

Cioè un fatto positivo del periodo 2003/2005, oggi rivela un aspetto assolutamente negativo, anche per questo abbiamo detto che i bilanci del 2003/2005, che però rappresentano la base di calcolo del patto, non sono più veritieri, non rispecchiano più la struttura reale dei bilanci degli Enti Pubblici e fra questo quelli della Provincia.

Aggiungo, per questo parlavo di un aggravamento della situazione nel 2009, che, siccome per il calcolo del patto 2009 noi dovremmo prendere esclusivamente come base il 2007, quindi un anno solo, a quel punto davvero saremo in una lotteria, perché non avremo più nemmeno un trend, ancorché parziale come era il triennio 2003/2005 che potesse fare da sfondo e da riferimento agli obiettivi di rientro.

Sarà un on – off, un acceso o spento per il 2009, determinare degli obiettivi di bilancio in questa situazione mi sembra particolarmente complicato e tuttavia lo faremo e tuttavia lo faremo.

Dal punto di vista poi interno, perché non bisogna sempre dare la colpa al destino cinico e baro, dal punto di vista delle motivazioni interne, il motivo per cui noi non abbiamo rispettato il patto 2007 sono sostanzialmente tre.

Questa Provincia si è sempre caratterizzata, storicamente, per una spesa per investimenti, quindi una spesa in conto capitale elevata, naturalmente lo abbiamo detto in tutte le salse, queste risorse sono servite a finanziare piani straordinari di intervento, un modo particolare sull'edilizia scolastica e sulla viabilità che ha determinato un più alto livello della qualità della vita e dello sviluppo del nostro territorio.

Le cose si tengono, se sul nostro territorio i ragazzi e le ragazze possono studiare meglio, se sul nostro territorio gli uomini e le merci si possono muovere più rapidamente, ciò determina sviluppo e coesione sociale ed è per questo che noi abbiamo premuto l'acceleratore sugli investimenti e siamo consci di avere fatto bene a farlo.

Certamente, se poi si cambiano le regole in corso di partita, anche il risultato finale ovviamente ne risente.

Nel 2006 siamo ricorsi a mutui per finanziare questi investimenti per 32 milioni di Euro, un livello che comunque abbiamo deciso, avevamo già deciso fin dal 2007 di ridurre, perché alla lunga si rivelava insostenibile, e tuttavia quel ricordo al credito, come sapete un'ora pubblica dura, la costruzione di un'opera pubblica dura mediamente due, tre anni e si paga per stati di avanzamento, quel ricorso al credito degli anni precedenti ha generato uscite di

cassa soltanto sui residui, cioè soltanto sulle opere iniziate ante 2007 per oltre 50 milioni di Euro.

In totale noi abbiamo avuto uscite di cassa sul conto capitale nel 2007 per circa 65 milioni di Euro, di cui torno a dire 50 per opere iniziate prima del 2007.

Accanto a questi due motivi, un terzo che ha generato, ma si tiene con gli altri due, l'uscita dal Patto di Stabilità, è stata una minore disponibilità di nostre risorse, di autofinanziamento del conto capitale determinata da un irrigidimento della situazione del bilancio di parte corrente.

Cioè abbiamo avuto progressivamente erose e qui l'art. 31 che tutti conoscete è il principale imputato di questa situazione, abbiamo avuto erose le risorse della Provincia che non fossero da indebitamento o da trasferimenti da destinare al conto capitale del bilancio.

Il cambio di fase, la fine della fase espansivo del bilancio della Provincia, come ricordavo prima, si è dimezzato, i volumi del bilancio sono dimezzati, nella metà, avvenuto attorno alla metà degli anni 2000, ha prodotto questa situazione di irrigidimento del bilancio.

Naturalmente noi non siamo stati a guardare quello che avveniva, già dall'aprile 2008 abbiamo definito un piano di rientro sottoposto e approvato dal Consiglio, che presupponeva il rientro nel 2008/2009/2010, cioè il rientro nell'arco del periodo di validità del Patto di Stabilità sfiorato appunto nel 2007.

Noi ritenevamo, come riteniamo tuttora compatibile e con gli obiettivi della Provincia e con gli obiettivi di stabilità del bilancio nazionale, quel rientro triennale, e tuttavia il Decreto 112 ci impone di recuperare tutto entro il 2008 pena ulteriori penalizzazioni a partire dal 2009.

Detto questo, quindi detto che cosa è il patto, detto come è avvenuto, mi pare evidente che, sufficientemente chiarito che non c'è alcun buco di bilancio da colmare, ma come abbiamo detto una fase difficile da gestire e da governare e quindi come intendiamo procedere per il recupero?

Perché questo è il punto di partenza della nostra azione. Noi abbiamo intenzione di rientrare nell'ambito del 2008 dando il nostro contributo alla stabilità dei conti pubblici, ancorché i nostri conti siano stabili.

Lo abbiamo sempre fatto, lo faremo anche questa volta.

Abbiamo definito quattro linee di azione per rientrare, la prima, il mantenimento dell'equilibrio del bilancio corrente come condizione per rispettare il Patto di Stabilità 2008, infatti, è già partita un'attenta ricognizione

delle spese non impegnate, al fine di una loro possibile riduzione, anche in proiezione 2009.

Approfitto dell'occasione per dire che già oggi abbiamo degli elementi che ci delineano un quadro per il 2009 particolarmente complicato.

La seconda linea di azione riguarda il conto capitale, per il quale è già stato avviato un lavoro di analisi dei residui attivi, cioè dei soldi che la Provincia deve incassare e dei residui passivi di quelli che deve pagare, lavoro che peraltro ricorderete, signori Consiglieri, era già stato indicato in sede di consuntivo 2007 quando dicemmo l'ammontare dei residui impone un lavoro da parte nostra molto attento per un loro riesame complessivo.

Quindi, accelerazione del lavoro sui residui sia per la parte attiva che per la parte passiva.

Anticipo dal 2010 come avevamo previsto al 2009, dell'anno che segnerà l'indebitamento negativo dell'Ente, cioè dell'anno in cui restituiremo mutui più di quanti ne accenderemo e quindi un lavoro di accelerazione anche in questo caso di un'attività già cominciata, proprio perché da un'analisi autonoma, avevamo individuato questa tendenza del bilancio come una tendenza da correggere, che il Decreto 112 ci impone di accelerare.

Infine, come ulteriore linea di azione, i pagamenti dei prossimi sei mesi da qui alla fine dell'anno saranno limitati alle opere pubbliche già avviate, rinviando l'inizio delle nuove, oppure definendo un timing delle opere pubbliche, che comporti il pagamento delle nuove a partire dal 2009.

Vorrei dire che le azioni individuate hanno un obiettivo di confermare, come obiettivo di confermare i contenuti dei piani dell'Ente, rivedendone per cause di forza maggiore i tempi di realizzazione, al fine di superare questo picco di difficoltà imposto dal Decreto 112 e per fare fronte alle difficoltà ulteriori del Patto di Stabilità 2009.

Detto questo, poche parole per sottolineare come sta andando, come sono andati i primi sei mesi del bilancio della Provincia.

Nella parte corrente si sta evidenziando una caduta, come abbiamo già detto, che però assume un ritmo particolarmente elevato delle entrate correnti, una caduta, almeno parzialmente superiore a quella che avevamo previsto nel bilancio di inizio anno.

Ricordo per esempio che, le compravendite delle auto, il mercato dell'auto ha subito una contrazione a giugno del 2008 su giugno del 2007 di oltre il 20%.

Questo si traduce in minori entrate da IPT per noi e quindi dobbiamo recuperare su questo versante.

Stimiamo ad oggi che per la fine dell'anno avremo importanti minori entrate tributarie, extratributarie da trasferimenti sui quali bisogna intervenire da subito con corrispondente riduzione di spesa, da qui dicevo la prima linea di azione per mantenere in equilibrio la parte corrente del bilancio.

Ricordo che in giugno abbiamo fatto fronte in particolare con l'emissione dei buoni obbligazionali provinciali, che hanno prodotto un risparmio vero ed effettivo e non un allungamento del debito, come ho letto in una nota di stampa, un risparmio vero ed effettivo di oltre 2 milioni di Euro di oneri finanziari grazie a minori spread che paghiamo sull'indebitamento.

Questi minori costi finanziari sono serviti a fronteggiare maggiori spese per il contratto dei dipendenti, il biennio 2006/2007 firmato in aprile e per maggiori uscite per circa 2 milioni di Euro derivanti dall'art. 31.

Oggi, quindi, il bilancio dell'Ente è strutturalmente in pareggio.

Il conto capitale. Considerando l'insieme delle entrate e delle uscite del conto capitale, possiamo constatare che esse sono abbastanza in linea con le previsioni di accertamento, abbiamo, infatti, dal punto di vista delle entrate circa 30 milioni di Euro al 30 giugno, sto parlando delle entrate comprese l'accensione di mutui, naturalmente l'emissione dei BOP, 30 milioni di Euro al 30 giugno su una previsione di 70 su base annua, quindi circa il 40% dell'introito previsto, mentre per quanto riguarda le uscite siamo a 24,4 milioni di Euro contro i 76 previsti su base annua, quindi circa un terzo di quanto previsto.

Siamo più avanti nell'introdurre le entrate, abbiamo rallentato le spese.

Dal punto di vista delle alienazioni procedono secondo il piano individuato, anzi stiamo realizzando anche qualche plusvalenza in più rispetto al previsto, cosa che ovviamente ci fa solo piacere, naturalmente, lo dico naturalmente riferito al fatto nell'analisi di merito delle due aree che abbiamo messo in vendita, le operazioni più importanti, cioè Via Libia e la cessione del terreno di Anzola, sono collocate nella seconda parte dell'anno per il lavoro di carattere amministrativo che richiede la loro piena valorizzazione.

Da ultimo, così come ha fatto anche per la prima relazione trimestrale, vorrei riportare i dati reali della cassa, sempre per dire come il bilancio reale sia distante dal bilancio del Patto di Stabilità.

Il 2007 si è aperto con una cassa per la Provincia di 41 milioni e 453

mila e 989,06 Euro che, al 30 giugno 2008 aumentano a 69 milioni e 795 mila e 682,69 Euro, cioè con 28 milioni di Euro in più, quindi con una situazione della cassa che si presenta appunto aumentata rispetto all'avvio del 2007.

Naturalmente torno a dire, sempre per non prenderci in giro, che nelle entrate che hanno generato questa situazione di cassa, ci sono anche le entrate da indebitamento, quelle che ai fini del patto non vengono calcolate.

Mi pare che la situazione del bilancio con tutti i problemi che esso ha, sono il primo a dirlo, naturalmente perché in almeno sette occasioni fra Giunta, Consiglio e altre istanze di natura politica abbiamo parlato di queste problematiche, la situazione del bilancio mi pare assolutamente sotto controllo, certamente in un quadro che si fa progressivamente più difficile, progressivamente più difficile. Grazie.

PRESIDENTE:

Bene, l'Assessore ha svolto la sua relazione, chi intende intervenire?

Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente, sarò molto breve, perché l'Assessore ha fatto un intervento ampio, per buona parte tecnico, spiegando delle motivazioni che hanno portato la Provincia a mancare il Patto di Stabilità e valutando quelli che sono i conti attuali e le correzioni che consentirebbero alla Provincia nel 2008 di rientrare all'interno del Patto di Stabilità.

Quello che mi lascia perplesso, ma credo che sia la cosa più semplice da definire senza entrare nella polemica dei singoli calcoli, è se i parametri del Patto di Stabilità erano già noti o no.

Non credo che siano dei parametri che sono cambiati oggi, oggi può essere cambiata una normativa alla quale la Presidente Draghetti e l'Assessore oggi fanno riferimento per giustificare il danno subito dal personale della Provincia per l'impossibilità di attuare quel progetto di stabilizzazione che era già in itinere nelle intenzioni o almeno sembrava essere in itinere nelle intenzioni dell'Ente stesso.

L'Assessore ha voluto ricordare i motivi esterni che hanno portato allo sfioramento del Patto di Stabilità da parte della Provincia e in parte i motivi interni.

Credevo che questi motivi fossero noti, che questa situazione fosse una situazione nota, quindi la scelta di avere sfiorato il Patto di Stabilità da parte

della Provincia è una scelta che è stata fatta o consapevolmente dalla Provincia stessa o perché sono stati commessi degli errori o fatte delle scelte che hanno portato a questo sfioramento.

La nota che la Presidente Draghetti ha mandato ai dipendenti dice testualmente: nella Finanziaria precedente non rispettare il patto comportava sanzioni di carattere economico centrato sulle entrate e non toccava il personale e poi richiama il Decreto 112 del 2008 che ha modificato quella che era la realtà precedente, quindi ha portato ad una ricaduta sul personale.

Come dire, la ricaduta sul personale non è una colpa preconstituita nostra, nel senso che è dovuta ad una mancanza nostra, ma che prima non avrebbe procurato un determinato tipo di problematica, perché la problematica precedente sarebbe sempre stata legata solamente al problema, al carattere economico centrato sulle entrate.

Questo mi sembra assurdo, mi sembra un po' assurdo, come dire, che chi se ne frega, nella lettera così com'è concepita, se ci sarebbe stato scientemente questa problematica, perché se l'altra non era prevista e quindi cadiamo un po' dall'alto e quindi dobbiamo fare delle scelte, questa erano coscientemente prevista perché si sapeva.

Quindi, se sono stati mancati dei parametri, sono stati coscientemente mancati o per errori.

L'Assessore Benuzzi ha spiegato anche, che una parte delle problematiche che si sono venute a creare sono dovute alla vendita di Hera, delle azioni di Hera, che in parte hanno procurato ad un certo momento dei vantaggi, oggi hanno procurato un danno, perché sono stati una delle cause.

Quindi, ancora a maggior ragione quando come gruppo di Forza Italia, allora, Forza Italia – PDL oggi, abbiamo profondamente criticato la vendita delle azioni di Hera avevamo ancora più ragione.

Quindi, non solamente da un punto di vista di scelta sbagliata del periodo, perché in altri periodi erano più alte come valore, non solo da un punto di vista politico perché ha impedito alla Provincia di avere, anche se in quota totalmente marginale un piede dentro Hera, poter in qualche parte condizionare determinati tipi di scelte, oggi ci sono rilevate sbagliate in funzione di quello che ha detto anche prima l'Assessore Benuzzi.

Così come noi abbiamo contestato tutta una scelta di politiche numeriche che questo Ente ha fatto.

La Presidente, l'Assessore, il Vicepresidente sono andati a Parigi a

presenziare l'emissione dei titoli della Provincia, se non sbaglio per 55 milioni, che hanno consentito sicuramente un abbattimento degli interessi di mutui che erano in essere, però come l'Assessore ben sa, perché me ne ha dato ragione in un altro momento, hanno comunque portato all'annullamento del debito, hanno portato delle problematiche che verranno aumentate come lunghezza per degli anni.

E ancora, il famoso art. 31, se non sbaglio quello che prevede la restituzione dei 5 milioni di Euro allo Stato di somme trattenute al momento indebitamente, scelta non di questa Amministrazione, però di un'Amministrazione precedente, che da un punto di vista politica è esattamente continua a questa Amministrazione di oggi, si sono rivelate delle scelte sbagliate perché sono delle scelte che oggi ci ricadono sul copino.

Con l'Assessore avevamo anche parlato della possibilità di cercare di mediare con l'allora Governo Prodi la tempistica per il rientro, cioè vedere se c'era la possibilità di dilazionare in tempi più lunghi, se non sbaglio si parlava di circa 3 milioni all'anno per aumentare un attimino questo.

Non è stato possibile farlo, quindi questo non è assolutamente e ovviamente colpa dell'Assessore, non sono nate le condizioni con il Governo precedente per poterlo fare.

Questo, però, che ricade su questo mandato, che ricade oggi su questa Amministrazione, sono scelte sbagliate fatte da un'Amministrazione precedente, ma di colore politico esattamente uguale.

A questo, Assessore, si riconnettono tutta una scelta di scelte finanziarie che questa Provincia ha fatto, che come lei ha prima ricordato un attimo la situazione, mi permetto di ricordare anche io, una di queste, oltre alla vendita delle azioni di Hera sono le azioni della Fiera Metropolitana.

La scelta che ha fatto questa Amministrazione di prendere azioni e non prendere cash, sto ragionando da un punto di vista finanziario globale, Assessore, non sul ritorno specifico di questa variazione di bilancio, ma su quella che è la politica globale e finanziaria della Provincia, sono scelte che ci hanno trovato allora, ancora di più oggi, completamente in disaccordo.

Così come, Assessore, la vendita dello stabile di proprietà della Provincia di Via Libia che ci ha trovato concordi nella vendita, non ci ha trovato concordi nello stanziamento di 700 mila Euro di quei fondi per partecipare alla costruzione della sede di Piazza Grande, scelte anche queste sbagliate per questa Amministrazione, per questo periodo particolare di questa

Amministrazione.

Tutta una serie di scelte politiche e economiche, soprattutto per quello che riguarda le partecipate, che non ci trova assolutamente d'accordo.

Un impegno non sufficientemente forte di questa Amministrazione all'interno della fiera, come capacità decisionale in funzione di una prospettiva futura, un impegno non successivamente forte all'interno dell'aeroporto, tutta una situazione di grave crisi che questa Amministrazione continua ad avere da un punto di vista finanziario per l'incapacità di prendere delle decisioni forti e concrete.

Una delle fonti di approvvigionamento di fondi che la Provincia potrebbe avere nel medio o breve periodo è dato dalla esistenza del complesso della maternità, che sappiamo perfettamente avere un valore commerciale molto elevato.

Ora, Assessore, lei un po' di tempo fa ha annunciato l'intenzione di questa Amministrazione di mettere in vendita la maternità con problematiche legate a vincoli di un certo tipo che sappiamo non essere problematiche probabilmente di immediata soluzione, però questo è tardivo, Assessore, la volontà di questa Amministrazione di procedere all'alienazione della maternità doveva essere fatta il giorno dopo che questa Amministrazione ha preso possesso di Palazzo Malvezzi, non quattro anni dopo, perché l'annuncio, se non sbaglio è stato fatto all'inizio di quest'anno, quindi all'inizio del 2008, tre anni e otto mesi, tre anni e nove mesi dopo l'assunzione al potere della Presidente Draghetti e della sua Giunta.

In questo caso, Assessore, lei è scusato più di altri, perché non era originario come Assessore al Bilancio, ma è intervenuto in un secondo tempo, però ugualmente l'Amministrazione ha – secondo noi – mandato anche in questa scelta politica in questa fase.

Non interveniamo in questo momento nelle problematiche con le municipalizzate, ATC, perché sono ogni giorno sui giornali e sappiamo un attimo situazioni, problematiche di parte probabilmente un po' diversa da quella strettamente economica.

Il problema è, Assessore, che lei come già altre volte, parla di un bilancio tra virgolette sano, ma preoccupante, di una situazione che tende ad aggravarsi, per tutta una serie di problematiche che non riguardano magari direttamente la Provincia di Bologna, ma che riguardano direttamente altri Enti, gli Enti Locali in generale con trasferimenti con altre cose.

Ora, Assessore, noi voteremo contro questa variazione di bilancio, ma le dico neanche tanto per la variazione al bilancio fine a se stessa sulla quale possiamo confrontarci su numeri e su altre cose, per una politica generale che questo Ente attua per quello che riguarda le finanze dell'Ente stesso.

Qui non si tratta di una cassazione momentanea alle delibere in oggetto oggi, si tratta di una posizione concreta, costante, continuamente portata avanti dall'inizio sulle modalità con questa Provincia, che svolge ruolo di amministrazione del proprio denaro.

Scelte per noi sbagliate sia nei minimi dettagli, prendiamo l'esempio di Piazza Grande 700 mila Euro, che sono tantissimi, però nel contesto del bilancio della Provincia potrebbero essere una cosa abbastanza limitata, sia spese di altri tipi, esempio l'aver voluto assolutamente costituire il Consiglio Provinciale dei cittadini stranieri e degli apolidi, dei quali nessuno sentiva la necessità, scelte per le spese per le politiche di pace, tutta una scelta continua di valutazioni sbagliate all'interno di questa Amministrazione, con una scelta a questo punto in funzione di quello che diceva anche lei deleteria per quello che ha riguardato la vendita di Hera, per una scelta che è stata fatta ponderata di non rispettare quei parametri necessari per rispettare il Patto di Stabilità con tutto quello che poi ne è disceso dopo.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri?

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Brevissimo, perché sia l'Assessore che il collega Finotti sono entrati nei particolari più intimi di questa relazione trimestrale.

Mi sembra che emergano alcuni dati, io è molti anni che sono qui e non ho mai sentito un Assessore dirmi che le condizioni esterne sono favorevoli al bilancio dell'Ente, sento solo degli Assessori dire qualche anno fa si andava meglio, però nell'oggettivo qualcuno, un Assessore che mi abbia detto quest'anno siamo proprio contento di come vanno le condizioni, riusciamo a gestire il bilancio interno in condizioni esterne assolutamente favorevoli.

Però stiamo passando, in parte lo rilevava anche il collega Finotti, da una situazione di generica difficoltà, a una condizione di crisi strutturale del

bilancio, anche se l'Assessore ha voluto dire che è un bilancio sostanzialmente sano, a me sembra che sia un bilancio ormai cronicamente malato.

Noi oggi stiamo ragionando di situazioni che derivano sì da condizioni esterne, ma che soprattutto sono influenzate da delle situazioni interne che noi abbiamo costruito con le nostre scelte.

Ora, è evidente, visti i banchi da cui parlo, che le condizioni interne sono da me ritenute oggettivamente criticabili, le abbiamo criticate ogni qualvolta e le abbiamo, di volta in volta, fatte e sarebbe facile oggi dire che siamo una volta di più arrivati ai nodi al pettine e se non riusciamo più a gestire questo nostro bilancio, questa nostra contabilità in maniera in qualche modo proficua, in gran parte è colpa nostra. È in gran parte colpa nostra anche perché l'Assessore ha diviso sostanzialmente in due parti la situazione di crisi che ci sta intorno, delle condizioni esterne che sono determinate dal governo che affligge le Amministrazioni locali con i suoi decreti e le sue imposizioni e da dalle condizioni interne oggettivamente difficili che hanno portato ad alcune condizioni di crisi.

Mi viene da dire che le condizioni esterne sono un cielo sotto il quale tutte le Amministrazioni locali stanno e qualcuna sta meglio e qualcuna sta peggio, noi da un po' di tempo siamo dalla parte di quelle che stanno peggio e quindi credo che debbano essere valutate con maggiore attenzione le condizioni interne rispetto alle condizioni esterne sulle quali abbiamo oltretutto scarsa influenza.

Io credo che gran parte dei nostri problemi nasca da delle scelte che sono state a nostro avviso errate al momento in cui sono state assunte e che oggi si dimostrano errate, che hanno portato allo sfornamento del patto del 2007 e che costituiscono, come tutte le eredità negative, un'eredità che si ripercuote nel tempo fino a far sentire il proprio peso sulla situazione odierna.

La relazione ci sembra che non sia ottimistica, giustamente non sia ottimistica, credo che il pessimismo che la pervade non possa essere imputato – in parte l'ha detto l'Assessore stesso – alle condizioni esterne ma alle scelte che noi abbiamo fatto a monte, in gran parte alle scelte che c'abbiamo alle spalle, per un'Amministrazione di questo mandato fortemente ideologizzata, le scelte che noi abbiamo fatto, le spese che abbiamo affrontato sono sempre più spesso delle spese portate a delle scelte ideologiche di fondo rispetto alle necessità reali che noi dovevamo affrontare sul territorio.

Queste scelte oggi si ripresentano a noi in termini negativi e quindi

questo dato negativo che stiamo analizzando anche in questo trimestrale credo che sia, a quasi conclusione del mandato, un segno negativo nei confronti dell'intero mandato che stiamo per concludere e che speriamo si concluda in maniera veloce al fine di poter migliorare le condizioni di vita di questa Amministrazione, laddove questa Amministrazione se potesse continuare ad esistere, per dare delle risposte più positive e meno drammaticamente assenti alle esigenze del territorio, alle esigenze delle popolazioni che andiamo ad amministrare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Consigliera Zanotti.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Grazie Presidente.

Io credo che giustamente e legittimamente nell'intervenire a seconda se si è collocati in posizione di forze di maggioranza o di minoranza ci sia un punto di vista e una lettura rispetto alla relazione che ha fatto l'Assessore Benuzzi, alla verifica del secondo trimestre, ma legata anche a una valutazione rispetto al tema bilancio della Provincia ed esattamente – ricordava il Consigliere Finotti con accentuazione molto critica – rispetto a una valutazione su come la Provincia, in qualche modo la Giunta, le scelte dell'Assessorato, non siano state capaci di corrispondere attraverso operazioni legate sia alle partecipate e sia alla vendita e all'alienazione di patrimoni a garantire un bilancio equilibrato.

L'individuazione e la ricerca sono prevalentemente di responsabilità interne, poi dice il Consigliere Guidotti che è vero che sotto il cielo tutti stanno male, chi più chi meno ma tutti gli enti stanno male, però è anche vero che detto questo è dire tutto e dire niente, decisamente c'è un dato politico cioè che in questi ultimi anni ciò che è accaduto anche attraverso le finanziarie ha portato a una situazione drammatica degli enti locali.

Sono molto banale se ricordo che anche la scelta del pagamento dell'Ici si ripercuote drammaticamente sui Comuni ma finanziarie di questi anni – e arriverò poi alla legge Tremonti, alla 112 – non c'è dubbio che non abbiano avuto né l'interesse e né l'attenzione non per risolvere i problemi degli enti locali, forse era troppo presuntuoso pensarlo, ma non hanno avuto l'interesse e

l'attenzione a rendere ancora più grave la situazione degli enti locali.

Io voglio ricordare che se c'è un dato che io riconosco all'Assessore Benuzzi in questi anni è che ce l'ha sempre detto e sempre ricordato dalla prima volta che ha fatto la presentazione del bilancio della Provincia, del bilancio preventivo, l'attenzione riportata alla necessità di avere sempre un punto di riferimento preciso che è tutto politico.

La strutturazione del bilancio della Provincia così non può reggere, non poteva reggere all'epoca e non può reggere in questo momento e questo lo voglio dire perché il guardare alla piccola situazione, piccola o grande situazione, le quote Hera, le vendite della Fiera, l'alienazione di alcuni immobili, non risolvono il problema di fondo, magari risolverebbero il problema di fondo!

Ho l'impressione che ci sia la difficoltà a recepire un dato strutturale ben più profondo che un bilancio così come è fatto il bilancio della Provincia non può reggere perché è soggetto a cause oggettive e io devo dire prevalentemente esterne che non possono più garantire.

Noi ci troveremo a settembre a fare la verifica successivamente con l'impegno della Giunta ogni trimestre di fare la valutazione rispetto all'andamento del bilancio, da questo punto di vista credo che l'attenzione rispetto alla preoccupazione che ci può essere sul tema equilibrio fra entrate e uscite ci deve essere tutto perché il bilancio della Provincia poggia su trasferimenti, su entrate tributarie, su entrate extra tributarie.

Ragionavamo ad esempio sul fatto che prevalentemente noi siamo soggetti all'ondata ciclica dell'acquisto o meno dell'automobile ma è possibile che un bilancio di un'istituzione possa risentire di una difficoltà o di un benessere, se si acquista più o meno l'automobile?

Lo cito proprio come esempio per dire che c'è un dato strutturale e di fondo.

Io credo che sia molto importante ragionare rispetto al contesto, un contesto generale di congiuntura ma anche a un contesto legato a cause oggettive rispetto proprio all'andamento del bilancio della Provincia.

Non vi è dubbio che, ricordava la relazione dell'Assessore Benuzzi, siamo arrivati a una finanziaria che storicamente è una delle più preoccupanti ma c'è un dato anche di congiuntura locale, non a caso – ed è bene queste cose nella lettura anche delle relazioni non trascurarle – i redditi familiari, il bilancio delle famiglie, situazioni di povertà, ribadisco che con la

strutturazione del nostro bilancio incidono, non c'è verso e devo dire che siamo in una situazione di grossa difficoltà finanziaria di bilancio, paradossalmente in una situazione nella quale le funzioni della Provincia sono aumentate e dove inevitabilmente si apre la grossa contraddizione su ciò che si è chiamati a fare e su ciò che realmente si può essere in grado di fare ed è qui secondo me il nodo che ci porta a fare una valutazione rispetto anche al tema patto di stabilità.

Io vorrei qui rispondere, per quello che sono in grado di fare, al quesito posto dal Consigliere Finotti e cioè noi non eravamo in grado di prevederlo? Non avevamo tutti gli elementi per dire che stiamo dentro al patto di stabilità? Io vorrei qui ricordare che nel 2006 questa Provincia, e io lo considero un elemento di straordinaria importanza nonostante tutto, di fronte anche alle difficoltà ha teso a mantenere alto il livello degli investimenti soprattutto legati al tema della viabilità, strade, e al tema dell'edilizia scolastica.

Già in quel momento si evidenziavano i problemi a cui si sarebbe andati incontro rispetto alla mancanza di aule e mano a mano, se voi ricordate, nelle discussioni che abbiamo fatto e anche nelle Commissioni e in Consiglio, si evidenziava un fabbisogno che ha portato da cento, centoventi, a definire un piano addirittura di trecento aule.

È stata quindi una Provincia che ha teso a mantenere ferma e alta la sua vocazione, quella cioè di dare delle risposte precise rispetto a bisogni e in quel momento, avendo una possibilità concreta in un contesto sicuramente migliore rispetto a quello di oggi, sulla possibilità di, mantenendo l'obiettivo di mantenere e qualificare gli investimenti, accedere a dei mutui, di accedere a dei finanziamenti che le permettessero di rispondere a delle esigenze e a delle necessità primarie per il ruolo della Provincia di Bologna.

Questo ha fatto in modo che ci fosse la consapevolezza e la determinazione della scelta fatta e nel 2007, continuando un ragionamento che portava a non abbandonare assolutamente la qualificazione delle scelte e degli investimenti, decidendo in quel momento e avendo la consapevolezza in quel momento di rientrare nel patto di stabilità non il 31 dicembre del 2007 ma, ricordo ai Consiglieri, di rientrare nel patto di stabilità che veniva in questo caso spalmato nel corso del triennio 2008 – 2009 – 2010 quindi non la sprovvedutezza rispetto al fatto che ci è arrivato tra capo e collo proprio un problema ma la scelta proprio di non abdicare a un percorso, non abdicare al raggiungimento degli obiettivi ma spalmare il rientro del patto di stabilità del

2007.

Noi oggi ci troviamo a discutere in una situazione rispetto alla quale quella possibilità non c'è più e questo l'abbiamo imparato esattamente alcuni mesi fa, la legge Tremonti, l'articolo 77 del Decreto Legge 112 che verrà confermato, presumo, in legge, che obbliga le Province a rientrare nel patto di stabilità il 31/12/2008, e parlo del patto di stabilità 2007.

C'è un obbligo e c'è un vincolo, imposto in questo caso da una scelta del Governo, che decisamente non può che provocare problemi e difficoltà, e la necessità di una revisione complessiva rispetto all'impostazione che si è data nel bilancio.

Perché bisogna rientrare nel patto di stabilità, il 31 dicembre 2008 nel patto di stabilità 2007, e nel contempo bisogna stare dentro al patto di stabilità 2008 e garantire un equilibrio di bilancio 2008.

Questo è lo scenario che noi abbiamo di fronte, e su questo ho l'impressione che ci venga a mancare l'attenzione politica rispetto alla manovra forte nella quale siamo, in qualche modo stati costretti, e sulla quale c'è un impegno preciso di corrispondere ad un obbligo, e di corrispondere in questo caso alla scelta – comunque – di stare dentro al patto di stabilità 2008, e rientrare nel patto di stabilità 2007 e mantenere l'equilibrio di bilancio.

Dico questo perché questo mi pare il tema della discussione di oggi, anche nell'affrontare brevemente, per quello che è nella complessità anche dell'impostazione del bilancio, la relazione del secondo semestre, avendo l'approccio e la visione rispetto alla complessità della chiusura del bilancio 2008.

Questo personalmente penso che sia l'elemento fondamentale, quindi rimanere collegati a ciò che succede fuori, e rimanere obbligatoriamente a quello che ci impone l'esterno, e rimanere collegati alla necessità, che azioni intraprendere per rispettare i tre elementi che citavo prima.

Devo dire, in tutto questo, io penso, nella lettura che ho fatto della relazione trimestrale, beh su questo io trovo la necessaria ponderazione e lungimiranza per dire noi dobbiamo compiere azioni ed intraprendere scelte che ci permettano di intraprendere un percorso, da qui alla fine del 2008 e già nella predisposizione degli indirizzi del 2009, di concludere un mandato di questa Provincia con questo ultimo consuntivo di bilancio 2008 e definizione degli indirizzi del 2009.

Con la consapevolezza che dobbiamo gestire un'estrema difficoltà, e con

la consapevolezza che dobbiamo attivare azioni, iniziative e probabilmente andare a rielezionare le scelte che abbiamo fatto, che ci permettono di chiudere con sufficiente tranquillità il bilancio 2008, ed individuare degli indirizzi per il 2009 che non siano di peso al futuro mandato.

Io questo ho intravisto nella presentazione molto problematica della relazione del secondo semestre, con anche un annuncio, una previsione rispetto alla necessità di valutare poi il terzo, e poi il consuntivo del bilancio 2008, ma con la consapevolezza che in questo momento non credo assolutamente ad una superficialità nelle scelte, ma dalla lettura e dall'informazione che ci ha dato l'Assessore Benuzzi.

Un'attenzione ed una preoccupazione rispetto alle previsioni, che però mi permettono di dire io ho condiviso comunque quelle scelte, e condiviso sul fatto di perseguire una politica di investimenti, ed un equilibrio di bilancio che considero rientrare pienamente nei punti precisi che ha questo mandato relativamente ad un fabbisogno che si è espresso in questo mandato.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliera Cocchi.

CONSIGLIERE COCCHI:

Grazie Presidente.

Spero di essere un pochino più breve, per recuperare nei tempi, dell'intervento della Consigliera Zanotti, che ho sicuramente ascoltato con attenzione e condiviso.

Credo comunque di volere, in primis, sottolineare come questo secondo appuntamento, che l'Assessore ha voluto da questo inizio del 2008, questa verifica trimestrale attraverso una relazione che ci consente di affrontare con maggiore consapevolezza e conoscenza i dati e l'andamento del nostro bilancio, sia estremamente positivo.

Perché credo che i quattro momenti canonici di presentazione e approvazione di un bilancio preventivo, di un consuntivo e di un assestamento di bilancio, fossero estremamente riduttivi rispetto a quella che è l'elaborazione e la gestione delle voci di un bilancio, e di tutto quello che – ovviamente – consiste ed insiste all'interno di queste voci.

L'Assessore ha esordito dicendo: siamo di fronte ad una crisi che può essere paragonata a quella del '29; probabilmente è così, io aggiungo

qualcos'altro a questa difficoltà che la nostra nazione sta affrontando, quindi soprattutto la nostra economia, che è quella non solo della crisi economica in quanto tale, ma di quello che sugli enti locali, sugli enti pubblici ricade, che è quello che i governi, i governi in generale ma nello specifico mi rivolgo a questo ultimo Governo, che con il Decreto 112 ha cambiato le carte in tavola nell'arco di... il tempo di un decreto.

Credo che sia molto difficile potere assicurare e mantenere gli impegni quando ci si trova di fronte, in corso d'opera, a modifiche di carattere strutturale, perché di questo si tratta.

Il Decreto 112, infatti, ha imposto al nostro Ente, come già qualcuno qui ha ricordato, il rientro di quello che è stato lo sforamento del patto di stabilità non nella previsione che era stata fatta dal nostro Assessore nei tre anni, ma nell'arco di sei mesi.

Sfido qualunque buon governatore a poter ripianare un debito, che di debito non si tratta, ma di uno sforamento in un lasso di tempo così breve, è indubbio che tutto questo penalizza l'attività in corso, e penalizza – ovviamente – la gestione delle risorse, che peraltro l'Amministrazione Provinciale di Bologna è in grado di gestire in autonomia, nel senso che sono entrate proprie.

Trovo peraltro, una delle altre informazioni che l'Assessore ci dava, estremamente penalizzante quella che lui ha definito la manovra depressiva della riduzione del 75% degli investimenti pubblici.

È indubbio che con ci potrà essere mai nessuna economia nazionale che si risolleva quando vengono tagliati gli investimenti pubblici, un principio di economia, molto semplice e molto basilare che ci veniva insegnato quando frequentavamo, non dico le scuole di base ma poco più, era quello che gli investimenti pubblici rappresentavano il volano dell'economia.

Io credo che davvero qui di volano non si possa altro che definire, che è un volano che è girato esattamente all'indietro.

Credo quindi che sarà molto difficile pensare ed aspettarci che in un arco di tempo, quale mi auguro essere solo questo qui, questi cinque, noi potremo sopportare altre misure altrettanto punitive, perché così io vorrei trattare, li ritengo provvedimenti punitivi, soprattutto nei confronti delle persone e dei cittadini che noi amministriamo.

Ritengo peraltro, ritornando al discorso che prevede questo Decreto, della non possibilità di blocco delle assunzioni così come anche quello delle

stabilizzazioni, così come la riduzione del 10% delle assunzioni, un'ulteriore penalizzazione che attraversa non solo il nostro Ente locale Provincia di Bologna, ma attraversa tutti gli enti locali, estremamente grave, estremamente riduttivo di quella che potrebbe essere una ristabilizzazione di un'economia che è sofferente per una serie di aspetti, che non riguardano strettamente l'economia italiana, ma che riguardano – invece – un'economia globale.

Credo che vada – invece – sottolineato a più riprese, qui ho sentito parlare di scelte sbagliate in questi cinque anni, ma così come anche di scelte sbagliate precedentemente fatte riguardo ad interventi, sia negli investimenti, ma così come anche vengono riportati molto spesso i costi sul tema della pace e quant'altro.

Io credo che la virtuosità – invece – di questo Ente la si misura guardando altri valori, che sono – per esempio – come con analoghe risorse, anzi dico meglio, con una riduzione pari al 24% come ci veniva prima detto, di risorse proprie dell'Ente, siamo riusciti non solo a mantenere il trend della nostra spesa, peraltro una spesa che sta diventando probabilmente alta rispetto a quelle che sono le entrate proprie dell'Ente, quindi che sta sicuramente anche portando ad un irrigidimento di quella che è la gestione delle risorse di questa Provincia.

Ma credo che abbiamo avuto la capacità di ricavare, da queste risorse ridotte della misura del 24%, progetti ed iniziative, tipo per esempio quelle della pace, perché sono tanto vituperati questi capitoli, che invece ritengo essere sottolineati.

Credo che vada veramente condiviso questo percorso, soprattutto proprio anche in questi temi, purtroppo probabilmente in questo ultimo lasso di tempo alla chiusura del mandato, poiché si tratta di non spese obbligatorie, avremo probabilmente qualche difficoltà, ma mi auguro che i nostri progetti comunque possano essere conseguiti e portati a casa, come si suol dire.

Quindi io ritengo che le manovre, che si rendono necessarie per rientrare nel patto di stabilità, così come le manovre che si rendono necessarie perché i progetti, in particolare sugli investimenti, nello specifico quelli riguardanti l'edilizia scolastica, ma anche quelli riguardanti la viabilità, possano trovare, con gli artifici – ovviamente – che il nostro Ministro delle Finanze metterà in campo da qui alla fine del mandato.

Possano trovare risposta, perché così è quanto noi abbiamo assunto l'impegno nei confronti dei cittadini che amministriamo, attraverso tutte le

forme, tutte le strategie possibili, affinché pur nelle difficoltà, pur nel ridimensionamento delle risorse, si mantenga forte l'impegno nei confronti dei cittadini, e il patto – ovviamente – rinvigorito e rinsaldato.

Io non ho altre cose da aggiungere nello specifico, se non proprio questo auspicio, questo auspicio che è quello di raggiungere i risultati di mandato.

Il tempo e il lasso è estremamente breve, anche a me preme ricordare, e all'Assessore che elaborerà tutte le strategie necessarie per il conseguimento di tutto questo, quello di portare a casa i risultati, senza – ovviamente – lasciare uno strascico pesante nei confronti dell'Amministrazione successiva che subentrerà, alla quale vogliamo lasciare e progetti realizzati, ma anche risorse necessarie per affrontare un nuovo percorso di mandato.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Vigarani prego.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Anche io intervengo per condividere la relazione dell'Assessore Benuzzi che voglio, però, diciamo così, commentare in qualche modo ed evidenziarne alcune parti.

In particolare credo che sia molto importante il tema generale dell'inadeguatezza dei modelli di bilancio che in qualche modo ci troviamo a dover incontrare nel momento in cui ogni anno ci misuriamo, appunto, con la relazione dei bilanci e dei conti dell'ente.

Io credo che il tema d'oggi sia strettamente collegato al tema della crisi degli enti locali. Noi abbiamo osservato in questi ultimi anni una tendenza preoccupante che evidenzia in qualche modo uno strabismo, nel senso che più si parla di necessità di federalismo e più i governi che si succedono, nel momento in cui devono fare delle manovre, fanno calare la scure in un modo o nell'altro sugli enti locali, sui Comuni e sulle province.

Io credo che, al di là qualunque proclamo di tipo federalista, sono poi le azioni che dimostrano qual è, invece, la tendenza, credo, pericolosa che ci troviamo a verificare che è quella, appunto, di una tendenza alla centralizzazione sempre maggiore dei poteri.

Noi come ente Provincia abbiamo visto dagli anni '90 in avanti un

cambiamento straordinario di prospettiva. Nella prima metà degli anni '90 si era dato luogo ad una grande riforma istituzionale che aveva portato le province a rivestire, almeno sulla carta, dei ruoli che dovevano essere importantissimi e centrali.

Alle province erano stati attribuiti ruoli nuovi e nuove competenze. Per esempio, voglio citare il tema degli uffici del lavoro che erano passati dallo Stato, appunto, alle province, ma non solo.

Penso alle politiche ambientali, dove le province hanno dovuto, e l'hanno fatto, credo, in particolare la Provincia di Bologna, in maniera, secondo me, pregevole, rivestire un ruolo primario su tantissimi temi di carattere pianificatorio e in generale la pianificazione territoriale che ha attraversato tutti i settori e che ha visto le province in un ruolo di centralità.

A questo enorme aumento di responsabilità, dall'altra parte è arrivato un sempre maggiore calo delle risorse, sulle quali le province potevano contare.

Addirittura nelle voci di bilancio delle province, alla voce "entrate tributarie" ancora oggi troviamo la tassa, le entrate derivanti dalle vendite automobilistiche che, a mio avviso, è assolutamente paradossale e anacronistica, perché va assolutamente in direzione contraria a quella che è la mission delle province che è, per esempio, quella di fare i piani della qualità dell'aria.

Le entrate delle province non possono più essere legate all'aumento delle vendite del mercato automobilistico. Questo è un elemento assolutamente paradossale. Negli ultimi anni abbiamo visto la Provincia cercare di far fronte sempre di più alle difficoltà economiche che sono derivate dalle finanziarie che si sono susseguite.

Nel 2006, come si diceva, la Provincia ha mantenuto un livello altissimo d'investimenti ed è vero, come diceva la Consigliera Cocchi, che è un elemento che contraddistingue la vitalità di un intero territorio.

Ora, però, con le regole cambiate in corso d'opera, il rischio che si corre è quello di non riuscire a far fronte a questi impegni, proprio perché il rientro dal patto di stabilità del 2007 che era stato programmato nel corso di 3 anni, vediamo che improvvisamente ci viene chiesto un rientro entro il 2008 nel giro di pochi mesi.

Io penso che un'operazione di questo tipo fatta per Decreto, il Decreto 112 è un'operazione che non tiene in alcun conto le esigenze delle comunità. Non tiene in alcun conto il ruolo che le province hanno costruito in questi anni

sui territori e nel rapporto con le comunità e con i cittadini e non tiene nemmeno in conto il tema dell'occupazione, anche perché, come si sa, le province, la Provincia di Bologna nel nostro caso, in questo senso ha operato molto.

Ha offerto opportunità di lavoro a decine e decine di collaboratori che attendevano di essere stabilizzati e vediamo che lo stesso Decreto ci impone scelte molto difficili che non dipendono da quest'ente.

Allora, io credo che noi dovremmo non solo giustificare in qualche modo l'andamento dei nostri conti, anche perché credo che in rapporto a queste situazioni non abbiamo assolutamente niente da giustificare, ma dovremmo trovare qualche misura per reagire politicamente in maniera molto forte a quest'azione del governo centrale che mette le province in grande difficoltà, ma non è che mette gli apparati burocratici in difficoltà.

Mette in difficoltà le comunità e le collettività che sono in relazione, appunto, con il nostro ente.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Intanto, voglio ringraziare l'Assessore Benuzzi per la chiarezza della sua comunicazione. Chiara per quanto dolorosa e io non voglio tirarla in lungo. Io voglio rilevare come pesi sulla discussione che stiamo facendo quella che è una delle scelte, una delle tante scelte assolutamente antipopolari che vengono dal governo nazionale che attraverso una finanziaria di lacrime e sangue e un Decreto, il 112, ulteriormente peggiorativo, di fatto, si propone lo strangolamento di quella articolazione del governo che sono i governi locali, quelli cioè a più diretto contatto con le esigenze dei cittadini e dei territori che si trovano ad amministrare.

Io credo che bene si sia fatto a ragionare, intanto, cercando di stabilire che anche la Provincia di Bologna nel panorama generale degli enti locali italiani colpiti da una situazione economica già critica e ulteriormente colpiti dalle scelte che, appunto, prima indicavo, la Provincia di Bologna cerca e s'impegna a mantenere quelli che sono gli impegni presi e sotto il profilo

finanziario e bilancio e sotto il profilo del rispetto della programmazione, dell'attività.

È l'ultimo anno di mandato. È un anno elettorale. Credo che anche questa considerazione abbia pesato nell'atteggiamento e nelle scelte che sono state operate da parte del governo centrale. Io voglio sottolineare, come ci sia un impegno che è dell'Amministrazione, che è delle forze che sostengono quest'Amministrazione, affinché anche la stretta determinata dalla situazione di bilancio, anche le forze che sostengono questa maggioranza sono direttamente impegnate a contrastare per un verso quelli che sono i disegni di disarticolazione delle buone Amministrazioni e dall'altro a permettere il rispetto non solo dei programmi elettorali o di mandato, ma a permettere che i servizi ai cittadini vengano mantenuti ad un livello di dignità e d'accettabilità.

Io voglio ricordare che questa Provincia ha lavorato in questi anni, cercando di dare risposta a quelle che erano le più dirette esigenze sociali. Lo ha fatto lavorando su quelle che sono le due principali voci del suo bilancio. Penso, quindi, alla viabilità, al campo della viabilità e a quello dell'edilizia scolastica.

Lo ha fatto per la prima volta, destinando, e lo ricordavano già altri colleghi, tra i quali Vania Zanotti, risorse, perché i ragazzi e le ragazze di questa Provincia possano avere scuole, aule, strutture che permettano di frequentare degnamente le scuole di questa Provincia.

Io credo che questo sia il cuore dell'attacco che viene portato, intervenendo in questa maniera sul bilancio e credo che questo sia il cuore della difesa che cerchiamo di operare, nel momento in cui ci proponiamo il rispetto di quelle che sono le ristrettezze di bilancio di fronte alle quali ci troviamo.

Lo dico perché mentre, ad esempio, si taglia agli enti locali finanziamenti, il governo nazionale manda i militari per il controllo dei CPT di Bologna e di Modena. Sarebbe interessante sapere in capo ad un anno quante risorse vengono destinate a tale proposito, rispetto a quello che è il taglio di bilancio di fronte al quale ci troviamo.

Io penso che i CPT andrebbero definitivamente superati, archiviati come una delle pagine più nere, la storia, il rapporto con l'immigrazione in questo Paese e, invece, vengono guarnite addirittura di un appoggio di carattere militare.

Credo che sia evidente a tutti lo spreco di risorse e l'incapacità di

intervenire su quella che è la natura dei problemi, ma di cercare soluzioni palliative che nulla riescono a dire in realtà e si mettono i cittadini di fronte, appunto, alla impossibilità che le loro Amministrazioni locali possano svolgere pienamente la loro funzione e il lavoro cui sono chiamate.

Dico tutto questo, e richiamo ancora una volta il sostegno e l'impegno di tutte le forze politiche, guardando in ultimo anche all'attualità bolognese, alla attualità di un dibattito politico che in questi giorni infiamma le pagine dei giornali al pari delle altre forze, ai componenti delle altre forze che sono intervenuti.

Rifondazione comunista fa parte di questa maggioranza. I giornali scrivono: "Ha ancora un Assessore nella Giunta di Palazzo Malvezzi". Io credo che questa sia la testimonianza di un lavoro che è iniziato con l'inizio di questo mandato e che prosegue. C'è una riflessione che ci ha accompagnato in questo lavoro. Io ricordo che Rifondazione comunista nel mandato precedente era opposizione, ed ero all'opposizione proprio perché mancavano, nel mandato precedente, quelle condizioni e quelle caratteristiche che hanno permesso di investire e di lavorare, dando risalto a quello che era non solo il rispetto e la stabilità dei conti pubblici, ma anche quelli che erano gli investimenti e il reperimento di risorse per la gestione e il buon governo della Provincia di Bologna.

E lo ha fatto non solo guardando a quelli che erano gli elementi di buona continuità con il passato, lo ha fatto guardando anche e soprattutto alla necessità di coniugare finalmente, e qui sta il cuore della nostra partecipazione al governo di questa Amministrazione ed anche alle scelte che oggi vengono effettuate in termini di bilancio, qui sta il senso della responsabilità di governo che ci siamo assunti, e che ci assumiamo.

Proprio perché finalmente, con questo mandato, si è riusciti a coniugare quelli che erano gli elementi centrali, il rispetto dei conti pubblici, il rientro, l'investimento, la qualità dell'investimento contro la quantità degli stessi.

Non a caso – io credo – siano state fatte scelte rispetto a quelle che erano le dislocazioni di risorse rispetto a viabilità e rispetto all'edilizia scolastica.

Mi permetto di concludere dicendo che questa per noi è la risposta a quanti in questi giorni si stanno esercitando in un balletto abbastanza ridicolo, che dice: dopo il suo congresso Rifondazione Comunista non è più un interlocutore, che guardano addirittura al 2009 dicendo: poiché non c'è cultura di Governo, e poiché Rifondazione Comunista avrebbe fatto una scelta di

opposizione toucour, allora con Rifondazione Comunista non si può dialogare.

Noi abbiamo semplicemente detto, e vale anche per la Provincia di Bologna, che si osserverà pezzo per pezzo, come in questo caso, nel caso dei programmi ovviamente, quelle che saranno le scelte, ma non ci si può rimproverare di non avere assunto responsabilità di governo.

Si devono assumere... vedo che questa riflessione suscita l'ilarità del Capogruppo del Partito Democratico, ma io credo che farebbe bene a ridere meno e a pensare, a riflettere di più quando dal suo partito vengono osservazioni, quali quelle che dicono: non si guarda a come si è lavorato, si guarda a quello che sarà l'impianto elettorale.

Cioè si dice alle cittadine e ai cittadini di questa Provincia, non si guarda alle scelte che sono state compiute e al ruolo e alla parte che ognuno ha assunto, si guarda al fatto che noi dobbiamo portare a casa quanto più cariche possibile, questo dovrebbe essere spiegato ai cittadini e alle cittadine di questa provincia, nel momento in cui si fanno scelte di questo genere.

Questa credo che sia anche la natura della discussione che stiamo facendo, lì dove c'è una capacità ed un'assunzione collettiva di responsabilità.

Ebbene credo che questo sia l'elemento della riflessione che deve essere portata apertamente alla discussione con le persone che vivono direttamente su questi territori, e che hanno bisogno di risposte di buona amministrazione, e non di calcoli elettorali o di occupazione delle poltrone.

Io credo che di questo dovrebbe essere dato atto all'Amministrazione e alla Giunta Draghetti, oltre che alle forze politiche che compongono questa maggioranza.

Tanto più quando si indica che la difficoltà viene da scelte che vengono operate dai governi nazionali, questo ultimo in particolare così come anche, però, negli anni precedenti e nelle amministrazioni centrali precedenti, questo dovrebbe essere il terreno del confronto anche guardando alla prospettiva.

Perché se non è questo sono parole vuote quelle che parlano di riconsegna a chi amministrerà nel prossimo mandato di una buona amministrazione, perché quello che vale non è la verifica dei risultati ottenuti e del lavoro svolto, ma è soltanto quello che è lo scenario, di carattere tutto politicista e privo di legami con la realtà e con la società, che si va proponendo.

Se dovesse essere questo, così come oggi il terreno del confronto anche da qui in avanti, noi continueremo a fare la nostra parte insieme alla Presidente

Draghetti, non dimenticando che ieri chi parlava a nome del Partito Democratico è il Responsabile enti locali di quel partito, che è stato però precedentemente portavoce della Presidente Draghetti proprio in questa Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Non ho altri interventi, do la parola all'Assessore Benuzzi, per una breve replica.

ASSESSORE BENUZZI:

Breve, anche perché mi pare che le questioni sollevate dagli interventi dei Consiglieri, vadano nella sostanza in direzione di come avevo prospettato le questioni nella relazione introduttiva, quindi poche risposte su alcune questioni specifiche, ed un ragionamento politico conclusivo di carattere generale.

Diceva il Consigliere Finotti i parametri erano noti da tempo, sto parlando dello sforamento del patto 2007, certo, ed infatti come abbiamo ripetutamente detto, ma ovviamente abbiamo anche messo in pratica, noi da agosto 2007 abbiamo rallentato in modo consistente la spesa, senza di che noi avremmo raggiunto ben altri livelli di spesa sul conto capitale.

Anche perché nel frattempo, e qui vorrei dare un ulteriore elemento di informazione, la crisi del mercato immobiliare ha cominciato a mordere anche nei confronti della Provincia, nel senso che il Piano delle alienazioni 2007 ha subito, come era inevitabile che fosse, l'andamento del mercato immobiliare.

Siccome le entrate da alienazioni sono entrate buone rispetto al patto, chiamiamole così, noi ci siamo trovati di fronte ad una situazione per la quale, a fonte dei programmi di investimenti fatti, avevamo entrate da alienazioni in calo, e quindi anche questo ha influito sull'andamento della cassa, mentre le uniche entrate certe erano quelle da indebitamento.

Ora noi possiamo anche considerare queste spiegazioni tecniche, ma qui di tecnico – Consigliere Finotti – non c'è nulla, non c'è assolutamente nulla, c'è invece una valutazione politica che noi dobbiamo fare, io ritengo, è stata fatta anche da diversi Consiglieri, ma mi pare che la stessa minoranza possa convergere su questo punto, anche perché questa valutazione l'abbiamo fatta con il Governo Prodi, l'abbiamo fatta con il Governo Berlusconi, perché è una

valutazione che io credo risponda ad una verità istituzionale, e come è noto appunto nel dialogo fra istituzioni non ci sono controparti politiche.

È la struttura del bilancio dell'Ente in quanto tale che non regge più, è una struttura di bilancio che è assolutamente ciclica rispetto agli andamenti congiunturali dell'economia, perché essendo incentrata sull'auto ci mette nella condizione di dipendere da come va il mercato dell'auto.

Questo è il punto sul quale noi oggi dobbiamo arrivare, credo, ad una sintonia di intenti, cioè a dire che oggi o si arriva davvero e rapidamente, io saluto con favore se il Governo di centrodestra, attraverso il Ministro Calderoli, davvero procederà sulla strada del federalismo fiscale, naturalmente sto parlando di un federalismo solidale, di un federalismo che non squassi lo stato nazionale.

Ma sono assolutamente convinto che laddove appunto si facesse sul serio su questa strada, peraltro il Presidente dell'UPI lo ha già detto a fronte di un lavoro che vada in questa direzione non mancherà il nostro contributo, noi dovremo individuare in quella sede, cioè nel federalismo fiscale, la soluzione dei problemi dei bilanci degli enti locali.

Aggiungo un punto, in quella soluzione ci vedo un valore aggiunto per noi, perché è in quella soluzione che quel famoso problema dell'Articolo 31, che condivido Consigliere Finotti, non siamo riusciti a risolvere nei confronti dello Stato centrale a legislazione invariata, può trovare una sua soluzione strutturale.

Perché dalla metà degli anni 2000 la situazione dei bilanci provinciali muta completamente di segno, si passa da una fase espansiva, voi vi ricorderete, abbiamo avuto dalla fine degli anni '90 ai primi anni 2000 autonomia tributaria su alcune materie che ha generato entrate espansive, salvo poi avere dietro la trappola dell'Articolo 31.

Dicevo, si passa da una fase espansiva dei primi anni 2000 ad una fase di contrazione, proprio quando, e qui sta la contraddizione di natura politica, alle province si affidano nuovi ruoli, nuovi compiti, che necessitano, per essere svolti, di risorse umane e finanziarie.

Quindi la contraddizione è evidente da questo punto di vista, quella contraddizione di carattere strutturale a cui diversi Consiglieri facevano riferimento.

C'è una strozzatura in quel passaggio alla quale noi abbiamo reagito con una razionalizzazione dell'organizzazione, lo abbiamo fatto, lo faremo ancora,

ma anche con una riaffermazione degli impegni presi, lo abbiamo fatto e lo faremo ancora, noi vogliamo tenere fermi gli impegni che abbiamo assunto con i nostri concittadini.

Naturalmente noi questo lo possiamo fare nella misura delle compatibilità di bilancio, compatibilità che pure in una situazione particolarmente complicata abbiamo trovato fin qua, compatibilità che dovremo cercare, da qui in avanti, di mantenere.

Lì ci misureremo anche dal punto di vista delle politiche di bilancio, in questo senso quindi io rivendico anche una continuità rispetto al passato, rispetto a chi ha amministrato questo Ente nel precedente mandato, perché quello che noi abbiamo ricevuto è certamente un compito gravoso, cioè portare avanti una politica di investimenti che ha caratterizzato in modo qualitativamente positivo questo Ente, in una situazione di segno diverso appunto.

In questo senso quindi, e con questo concludo, la politica generale di bilancio, io credo che la politica di bilancio di questo Ente sia assolutamente chiara, prima di tutto nel metodo.

Vorrei ricordare che è di questa Amministrazione l'introduzione di questi momenti di confronto delle relazioni trimestrali, che mettono il Consiglio nelle condizioni di valutare, passo per passo vorrei dire, nel momento in cui il bilancio viene gestito dalla Giunta, le scelte che facciamo e i risultati che essi producono.

Una politica generale di bilancio che è sostanzialmente incentrata, per quanto riguarda il merito, in tre punti, il mantenimento, la ricerca costante del mantenimento degli equilibri di bilancio, noi vogliamo – da questo punto di vista – prendere, così come abbiamo preso, consegnare una situazione dei conti in equilibrio e sana, equilibrio perseguito anche con tagli dolorosi.

Perché a fronte di quella riduzione di entrata di cui parlavo all'inizio abbiamo corrisposto con analoghe riduzioni di spesa, che ci ha consentito – appunto – di parlare di una virtuosità del bilancio stesso.

La seconda linea di azione proprio per consolidare la parte corrente del bilancio, e non pesare sulle tasche dei nostri cittadini, abbiamo cercato di incrementare le entrate extratributarie al posto di quelle tributarie.

Infine, come terza politica di bilancio mantenere, anzi se è possibile ampliare quella politica di investimenti, di spesa in conto capitale che ha caratterizzato questa Provincia, ma aggiungo con scelte che siano compatibili

con gli equilibri generali di bilancio.

Per questo abbiamo dato vita ad una politica di rientro dall'indebitamento fin dal 2007, per questo abbiamo dato vita ad una politica di valorizzazione del patrimonio immobiliare da parte della Giunta.

Certamente poi ci sono delle problematiche specifiche, le questioni della maternità sono note, non le sto a riprendere, ma il segno della politica che noi abbiamo inaugurato e portato avanti, è quello che cercavo di ricordare.

Nel corso del mese di settembre faremo la variazione del bilancio, che cercherà di rispecchiare le tendenze di cui abbiamo discusso anche oggi, quindi anche in quella sede si potrà valutare la coerenza di questa Amministrazione alle problematiche che abbiamo enunciato oggi, credo quindi che c'è l'occasione, diciamo così, per valutare in modo sereno e obiettivo, al di là dei legittimi obiettivi politici di parte che ci poniamo, l'operato di questa Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alle delibere. La prima è l'oggetto 112 che, al di là della presentazione ampia, variazione al bilancio di previsione etc., è la rettifica a un allegato per un errore materiale.

Consigliere Sabbioni, prego.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Mi spiace che l'Assessore Benuzzi sia in piedi anche perché abbiamo fatto una lunga discussione sul patto di stabilità con uno squarcio di economia quasi mondiale perché siamo partiti dalla crisi del '29 e dopo questa discussione ci troviamo immediatamente a votare una delibera che ha una dicitura lunghissima, sembra che rivoluzioni il bilancio della Provincia ma è soltanto un mero errore materiale che fra l'altro è costoso perché ogni delibera ha un costo.

Io credo che, al di là della buona volontà dell'Assessore che ha cercato di dimostrarci che siamo stabili anche se siamo instabili, adesso non voglio entrare nel discorso precedente, occorre da parte di questa Amministrazione anche sugli atti facili cercare di non cadere negli errori, occorre una grande attenzione, la stessa attenzione che ci sarebbe dovuta essere per rispettare i

parametri del patto di stabilità che sono parametri che si conoscono, dopodiché non capisco per quale motivo su parametri che si conoscono non si riesca a rispettare quei parametri.

Siccome non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad errori, perché c'era il problema dell'albo dei professionisti, tutti errori che probabilmente non sono imputabili all'Assessore che ha una visione politica ovviamente delle strategie dell'ente, che sono strategie anche di grande respiro, però sulle cose quotidiane - che sono quelle di una variazione che richiede qualche allegato, su un adempimento formale e banale che è quello di trasferire l'elenco dei professionisti dell'ente al Ministero - la Provincia non si debba fare pizzicare in castagna nel senso che dobbiamo parlare di cose importanti, gli errori dobbiamo cercare di farne il meno possibile perché toccano tutti alla fine, toccano anche l'intero Consiglio e non soltanto la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Altri? No. Passiamo alla votazione sull'oggetto 112.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, nessun astenuto, 8 contrari, il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, nessun astenuto, 8 contrari, il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 113, "Fer, Ferrovie Emilia Romagna, modifiche statutarie".

La Giunta l'ha presentato in Commissione, qualcuno vuole intervenire? Dichiarazioni di voto? Nessuno.

Votiamo l'oggetto 113.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, nessun astenuto, 8 contrari, il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, nessun astenuto, 8 contrari, il Consiglio approva.

Oggetto 114, "programma triennale di tutela e valorizzazione riserva naturale generale etc. etc. etc.", l'Assessore l'ha illustrato in Commissione ampiamente, qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto?

Prima di aprire la votazione informo che metto in distribuzione un ordine del giorno presentato dal Consigliere Ballotta, primo firmatario, e altri gruppi, sul caso Power log.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, 8 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Oggetto 115, "programma triennale di tutela e valorizzazione riserva naturale orientata a Bosco della Frattona", anche questo l'Assessore l'ha illustrato in Commissione. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto?

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 28, favorevoli 20, 8 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Oggetto 116, “piano infra-regionale delle attività estrattive Piae 2002 – 2012, attuazione della variante specifica 2008 con valore etc. etc.”, l’Assessore l’ha illustrato in Commissione ampiamente.

Chi chiede la parola? Dichiarazione di voto?

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 27, favorevoli 23, 4 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Votiamo l’immediata esecutività.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 26, favorevoli 23, 3 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

A questo punto dovrei votare l’urgenza sull’ordine del giorno che vi ho appena consegnato, siamo stati rapidi con le delibere.

Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente. L’ordine del giorno ci è stato presentato dal primo firmatario a inizio del Consiglio Provinciale, sicuramente è un ordine del giorno corposo che a nostro giudizio merita un’attenta riflessione anche perché è, così come compilato, pieno di valutazioni, politiche, richieste, scelte, che vengono fatte ed è intenzione portare avanti.

Noi crediamo che un ordine del giorno di questo tipo debba essere valutato in Commissione Consiliare per consentire a tutti i Consiglieri della Provincia di Bologna di farsi un’opinione, un parere, avendo chiare quelle che sono le condizioni che questo ordine del giorno solleva.

Poiché questo non è stato possibile, so che alcuni Consiglieri hanno

parlato con alcuni esponenti ma non è stato consentito a tutti, chiederei che questo ordine del giorno venisse iscritto al primo Consiglio utile e venisse convocata urgentemente nei primi giorni di settembre la Commissione competente proprio per poter sviluppare in quella sede questa valutazione.

È chiaro che nel momento che ci sono delle problematiche per quelli che sono i lavoratori, sempre e anche come gruppo di Forza Italia siamo stati a disposizione a dare solidarietà però, ripeto, questo ordine del giorno non è solamente un ordine del giorno di solidarietà ma un ordine del giorno molto composito che solleva molti problemi quindi chiederei che non venisse votata l'urgenza di oggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Il Consigliere Finotti ha articolato la sua richiesta per un rinvio che significa Commissione prima e poi prossimo Consiglio, consigliere Ballotta che cosa dice?

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Grazie Presidente.

Io ne ho parlato con Finotti ma credo che non sia opportuno intanto perché non è un ordine del giorno che non si può valutare appieno, non dice delle cose che non sono più che all'ordine del giorno della politica del nostro Paese, in più non c'è dubbio che rinviare questo ordine del giorno a settembre significa non manifestare una solidarietà nei confronti di lavoratori che vivono una situazione di grande preoccupazione e che sono, tra l'altro, tra i lavoratori meno tutelati del nostro Paese, i quali hanno meno voce in capitolo di molti altri.

Credo proprio che non sia opportuno, devo dire che questo non toglie che si possa approfondire questo problema anche dopo, tant'è vero che il testo che affronta il tema di questa crisi è un testo che poi chiede appunto anche alla Provincia e all'Assessorato di approfondire questo problema e di fare anche una ricerca sui problemi che ci sono sul nostro territorio rispetto al mondo della cooperazione.

Io insisterei quindi sul fatto che è importante proprio perché siamo alla fine di una fase e poi passerebbe un mese e non ha molto senso manifestare solidarietà a dei lavoratori quando la questione è esplosa questa settimana su

tutti i giornali, non è una cosa che non si conosce. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Votiamo l'urgenza.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 26, favorevoli 21, 5 astenuti, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Andiamo per ordine, adesso è l'oggetto numero 100, ordine del giorno presentato come primo firmatario da Facci e poi tanti altri di minoranza, per esprimere solidarietà a seguito della querela al Presidente del Collegio dei revisori dei conti e l'intero Collegio da parte del Presidente dell'Atc.

Consigliere Facci, prego.

CONSIGLIERE FACCI:

Illustro brevemente le motivazioni per le quali è stato presentato questo ordine del giorno che sostanzialmente poi sono, ritengo, abbastanza articolate nella premessa del testo stesso.

Quello che vorrei richiamare all'attenzione dei Consiglieri è il fatto che su questa vicenda i dati sono arrivati a pezzettini, e soltanto dopo una serie di verifiche e di richieste ci è stato permesso di ricostruire esattamente l'iter.

Che cosa è successo? È successo che noi abbiamo imparato successivamente che il parere che hanno espresso i Revisori dei conti del Comune di Bologna in realtà lo hanno espresso anche per conto della Provincia perché è emerso a posteriori che la questione del rapporto tra SRM e ATC circa l'iscrizione di alcune poste di bilancio fosse un rapporto controverso già da alcuni anni. È emerso documentalmente, allegato a questo ordine del giorno vi sono dei documenti che chiariscono in maniera inequivoca questo tipo di problema.

Ed è altresì emerso come a un certo punto il Comune di Bologna ha proposto alla Provincia di far fare una indagine, un parere, al proprio collegio per dirimere una volta per tutte una questione che stava effettivamente

mettendo in difficoltà sia il bilancio di ATC sia il bilancio di SRM. Il parere è stato espresso quindi nell'interesse congiunto di Comune e Provincia, un parere che è datato novembre 2007. Viene portato a conoscenza del Comune e anche successivamente della Provincia nel dicembre 2007. Il parere è molto asettico, non è un parere che lascia spazio a tante interpretazioni. È un parere tecnico ed è un parere - vorrei sottolinearlo - univoco, è un parere espresso alla unanimità dai tre componenti il Collegio dei Revisori dei conti del Comune, il quale conclude dicendo che errava ATC nel considerare nel proprio bilancio alcune poste.

In data 2 luglio 2008 è stata indetta una Commissione in cui per la prima volta il Collegio dei Revisori dei conti appositamente convocato in Commissione comunale altro non fa se non spiegare, illustrare il parere già espresso e già a conoscenza degli enti Comune e Provincia. Possiamo ragionevolmente pensare che questo fosse anche già a conoscenza di ATC.

Io sono andato a prendere le agenzie di stampa del 3 luglio perché volevo verificare se le dichiarazioni che il Collegio dei Revisori ha fatto in sede di audizione durante la Commissione fossero in qualche modo diverse rispetto alla mera illustrazione tecnica, se fossero in qualche modo esagerate, se avessero usato dei toni negativi, dei toni offensivi. In realtà hanno semplicemente detto: dal nostro punto di vista tecnicamente ATC sbaglia nel considerare queste poste. E quindi risolve il conflitto il Collegio dei Revisori in maniera unanime, nel senso di dire di fatto che ATC deve modificare questa impostazione.

Così è l'illustrazione, così i giornali sostanzialmente riportano. Poi è ovvio che la semplificazione mass mediatica giornalistica porta anche a dare i titoli forse un po' forti, ma le dichiarazioni del singolo - parla solo il dottor Finocchi che è il Presidente - sono in linea con quello che potete leggere nel parere tecnico. La risposta del Presidente di ATC è stata una querela.

Allora il fatto è doppiamente grave. È grave perché il Collegio dei Revisori dei conti è un organo istituzionale di una società che controlla la società controllata di cui è Presidente il dottor Sutti. Ma la cosa che appare lapalissiana e indubbiamente istituzionalmente inaccettabile è che di fatto il Presidente del Collegio dei Revisori altro non ha fatto se non illustrare il proprio compito a cui era stato chiamato da Comune e Provincia, gli era stato commissionato un incarico, un compito, lo ha espletato, lo ha reso nelle sedi istituzionali a ciò deputate che era la Commissione bilancio del Comune.

Poteva venire qua, poteva venire nella nostra Commissione bilancio. La risposta di colui che evidentemente non condivideva nel merito questa soluzione è stata “io ti querelo perché in questo modo hai diffamato l'azienda”. Così ci disse Sutti che cercò in due parole di spiegare la cosa quando a distanza di sette giorni è venuto all'audizione in questa sede.

Quindi è evidente che questo ordine del giorno nella parte dispositiva si limita a stigmatizzare la reazione. Potevamo usare termini più forti ma, ripeto, li abbiamo già abbondantemente espressi ognuno nelle proprie valutazioni.

Ci pareva doveroso, più che stigmatizzare il comportamento del Presidente, la solidarietà a un organo istituzionale che ha svolto un compito anche nel nostro interesse. Da qui secondo me il dovere istituzionale di questo Consiglio di esprimere solidarietà a un organo che non è di questo Consiglio ma che in quel contesto ha svolto un compito anche per il nostro ente. Quindi è una solidarietà e fiducia al dottor Franco Finocchi, Presidente del Collegio dei Revisori, e ovviamente anche l'intero Collegio dei Revisori del Comune di Bologna che hanno condiviso la relazione di cui il Presidente Finocchi si è fatto portavoce.

Quindi credo che sia un atto doveroso da parte del nostro ente che tante volte ha espresso forme di solidarietà anche per fatti che andavano oltre il ruolo del nostro ente. Io ritengo che sia, come ho già detto e mi ripeto, maggiormente doveroso per il fatto che si tratta di un organo istituzionale. Vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Altri chiedono la parola?

Per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarare l'ovvio voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale a questo ordine del giorno che vede come primo firmatario il collega Facci. Credo che sia nell'intervento fatto oggi dal collega Facci sia negli interventi svolti in altre riunioni di Consiglio, io personalmente ho fatto due question time sull'argomento, ci siamo a lungo introdotti nell'argomento sino a sviscerarne e a trovare anche un bandolo della matassa che per qualche modo era stato tenuto riservato e si è dovuto cercare con pazienza.

Credo che noi periodicamente con una qualche frequenza da questa aula lanciamo messaggi di solidarietà a più svariate organizzazioni e soggetti. Credo che tutti questi messaggi di solidarietà siano assolutamente dovuti e importanti, ma questo sia assolutamente più che dovuto e importante sia necessario. Noi dobbiamo dare solidarietà a un tecnico che si è limitato a esprimere un parere che noi gli avevamo chiesto. Noi non possiamo consentire, e la solidarietà deve avere questo scopo, che si porti davanti a una corte di giustizia per presunte calunnie un tecnico che con motivazioni assolutamente tecniche ha dato una risposta tecnica ad una domanda che noi, che questo ente, gli aveva posto.

Allora noi dobbiamo come ente tutelare i nostri collaboratori più o meno occasionali come in questo caso il Collegio dei Revisori dei conti del Comune di Bologna, dobbiamo fare in modo che non sia il controllato a dover reagire al controllore con atti di querela senza entrare nel merito dei consigli che gli vengono posti che sono poi gli stessi consigli che i suoi Revisori del conto gli avevano posto e avevano posto ai suoi soci, socio Comune di Bologna e socio di Provincia, per cercare in qualche modo di rimediare al contrasto che è all'origine del problema contabile che viene segnalato dai Revisori dei conti del Comune di Bologna.

Voto quindi ovviamente favorevole che mi sembra, ripeto, non sia solo opportuno ma doveroso da parte di questa assemblea. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Guidotti.

Prego Consigliere Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

Per dichiarare le ragioni di un nostro voto contrario a questo ordine del giorno. Le ragioni risiedono nel fatto che torna questa questione, c'è stato anche un momento importante di approfondimento con l'audizione che è avvenuta qualche tempo fa in sede di Commissione consiliare. E all'interno di quella audizione mi pare è emerso con chiarezza che il tema riguarda una dialettica che interessa il rapporto tra due società, ATC ed SRM, e che in quanto tale quindi non rappresenta tanto una questione ascrivibile a un tema di bilancio o di contabilità di bilancio, ma ad una dialettica tra due società che va risolta attraverso quelle che sono le procedure che già peraltro sono state

attivate e che dovrebbero comportare tra l'altro anche un pronunciamento di una società terza tesa a dirimere questo contenzioso.

Ora a noi pare francamente che all'interno di questa dinamica non ci siano le ragioni e le opportunità che motivino una presa di posizione da parte del Consiglio Provinciale. Non ne ravvisiamo da questo punto di vista la fondatezza. Insomma, senza volere forzare troppo l'interpretazione, pensiamo che in qualche modo questa iniziativa dell'ordine del giorno non è non riconducibile anche un quadro più generale di una iniziativa che è in atto da tempo che vede impegnati diversi soggetti anche politici all'interno della nostra realtà bolognese nei confronti in particolare della gestione della ATC. Una società, lo voglio ricordare, che ha ottenuto che sta ottenendo nella sua gestione importanti risultati in termini di bilancio che ha rovesciato, diciamo così, le condizioni di bilancio nel corso di pochi anni portando un bilancio che era un bilancio in perdita a un bilancio con un utile molto significativo che per altro verrà investito in maniera preponderante nell'ammodernamento anche della flotta, dei mezzi dell'ATC stessa.

Ci pare di poter dire quindi che per l'insieme di queste ragioni non fondatezza sull'opportunità di un'espressione del Consiglio, il fatto che ritroviamo in qualche modo in quest'iniziativa l'espressione di un impegno politico che si è espresso già da diverso tempo nei confronti della gestione della società.

Sulla base di queste motivazioni noi voteremo contro a quest'Ordine del Giorno.

PRESIDENTE:

Grazie, altri?

Consigliere Finotti, ho chiamato la gente a sentire il suo intervento.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Sono velocissimo Presidente per dichiarare di voto, voteremo ovviamente quest'Ordine del Giorno di solidarietà al collegio e al Presidente dei (Proviviri) del Comune di Bologna.

Mi lasciano un attimo interdetto e perplesso le modalità con le quali la maggioranza respinge quest'Ordine del Giorno perché se non si vota la solidarietà equivale a votare il contrario, la sfiducia a quella che è una persona, a quello che è un collegio.

Il fatto di non votare la fiducia al collegio dei Proviviri del Comune di Bologna, vuol dire che la maggioranza non ritiene che il Collegio dei Proviviri di Bologna abbia diritto a questa fiducia e quindi in poche parole è come sfiduciare il Collegio dei Proviviri del Comune di Bologna.

PRESIDENTE:

Grazie, apriamo la votazione sull'Ordine del Giorno 100. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 6, nessun astenuto, 16 contrari. Il Consiglio non approva.

Oggetto 117 Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Gnudi "Condanna della frase e gesti contro l'inno da parte del Ministro Bossi", ricordo che ho messo in distribuzione un Ordine del Giorno presentato dalle minoranze.

Chi vuole intervenire?

Consigliere Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente, brevemente, diciamo per motivare le ragioni di quest'Ordine del Giorno che rappresenta innanzitutto la volontà di non assecondare un tentativo che si è manifestato fin da subito rispetto a questo grave episodio che ha coinvolto un Ministro della Repubblica, cioè quello di archiviare rapidamente questa vicenda.

Noi pensiamo che questo sia un atteggiamento inadeguato, sbagliato, continuiamo a pensare che di fronte a atti di questo tipo che appunto vanno a offendere alcuni simboli fondamentali delle istituzioni della nostra Repubblica, avrebbe dovuto manifestarsi un'intransigente contrarietà da parte dell'insieme – credo – della classe dirigente di questo paese.

Non è stato così, vi è stato in qualche modo il tentativo di ridurre quest'episodio a un episodio di colore, a minimizzarne il significato, la portata e la gravità, per altro alcune alte cariche istituzionali si sono espresse in modo netto da questo punto di vista, mettendo in evidenza una difformità di

comportamenti e di giudizi anche molto significativi all'interno delle forze politiche che sostengono questo Governo.

Credo che non sia indifferente misurare le posizioni che si sono espresse da questo punto di vista da parte del Presidente della Camera rispetto a esempio a quello che è stato detto da altri esponenti di primo piano della maggioranza.

Io penso che in questo senso sia stato molto importante, molto significativo, il richiamo che è stato fatto proprio ieri da parte del Presidente della Repubblica in occasione dell'incontro con i giornalisti parlamentari, quando ha espresso in maniera molto netta il giudizio che porta a dire basta a queste iniziative che riguardano l'ingiuria nei confronti di simboli fondamentali delle nostre istituzioni.

Credo che sarà difficile per tutti, sia per il più diretto interessante, sia per gli esponenti che fanno riferimento a questa maggioranza non tenere conto di questa valutazione, di questo giudizio molto netto e severo espresso dalla più alta magistratura dello Stato.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare il Consigliere Gnudi perché l'altro giorno è stato corretto, nel senso che non ha richiesto l'urgenza per quest'Ordine del Giorno, è arrivato alla fine quasi del dibattito quando il Consiglio cominciava un po' a dare segni di voler interrompere i lavori.

Devo però far notare al Consigliere Gnudi che quest'Ordine del Giorno è arrivato alla fine del dibattito dopo che il Consigliere Spina aveva ricordato alla maggioranza "voi fate degli Ordini del Giorno di un certo tipo, non fate niente contro il Ministro Bossi".

Nel giro di un quarto d'ora si è velocemente fatto da parte della maggioranza fatta un Ordine del Giorno che criticava il Ministro Bossi stesso.

Visto che c'è stata questa maniera di muoverci per una volta abbiamo voluto copiare la maggioranza, abbiamo fatto un ulteriore Ordine del Giorno sullo stesso argomento che voteremo e non voteremo l'Ordine del Giorno della maggioranza.

Non voteremo l'Ordine del Giorno della maggioranza perché lo

riteniamo un po' strumentale, non tanto per la condanna, per quello che viene detto, per quello che è definito, vorrei ricordare che all'interno di quest'ente altre volte sono stati presentati degli Ordini del Giorno contro Ministri della Repubblica che avevano partecipato a manifestazioni nelle quali si bruciava il tricolore o si facevano altre cose che la maggioranza in quei casi aveva ovviamente respinto in funzioni di determinate situazioni politiche.

Quello che noi riteniamo, indipendentemente da quella che è stata la manifestazione del Ministro Bossi del quale si assumerà la responsabilità il Ministro stesso delle sue scelte, anche se c'ha abituato anche in altre occasioni a degli atteggiamenti quanto meno diciamo estemporanei, abbastanza forti.

Quello che noi vogliamo rilevare è che come Consiglio provinciale già in un altro momento avevamo votato esattamente il 27 maggio del 2008 un Ordine del Giorno che ricordava, dava la priorità, dava il riconoscimento al significato che ha per gli Italiani l'inno di Mameli.

Indipendentemente dal fatto che possa essere bello o brutto, che esistono dei pezzi di musica che siano sicuramente musicalmente più belli, come parole non lo so, chiaramente l'Inno di Mameli ha un significato importante per il nostro paese e credo per tutti gli italiani.

Non per niente finalmente devo dire con grande piacere, vedo che negli eventi sportivi la Nazionale italiana anche di calcio che per tanti anni era silente al momento nel quale veniva suonato l'Inno d'Italia, da un periodo di tempo ormai abbastanza lungo si è messa a cantare come tutti gli spettatori fanno il nostro inno.

Noi abbiamo semplicemente presentato un Ordine del Giorno che ricorda il già votato Ordine del Giorno all'unanimità del 27 maggio 2008 e riconosce quella che per noi è la validità dell'Inno di Mameli.

L'unica cosa che vorrei dire e lo dico al Presidente della Provincia, al Presidente del Consiglio, senza volerne fare un carico particolare, nell'Ordine del Giorno originario presentato il 27 maggio 2008 in un certo punto c'era un passaggio dicendo che quest'ente aveva riconosciuto la sua importanza emblematica preveduta nel proprio statuto la possibilità della diffusione all'inizio delle sedute consiliari di particolare rilievo istituzionale.

Sono state fatte secondo me anche delle sedute consiliari..., non è mai stato suonato l'inno d'Italia, io credo Presidente che si potrebbe farlo e le chiedo, la invito il giorno della ripresa del Consiglio, il 9 settembre, di ricominciare i lavori del Consiglio suonando l'Inno d'Italia, grazie.

PRESIDENTE:

In effetti, avevamo detto di farlo in più occasioni, potremmo... Occasioni importanti avevamo detto, la ripresa dei lavori potrebbe essere un momento importante, valuteremo, il 3 facciamo la riunione dei Presidenti dei gruppi, approfitto perché ci sono molti capigruppo.

Visto che avevamo ipotizzato l'8 e il 3, vi dico che il 3 c'è la prima riunione dei Presidenti dei gruppi, anche i Presidenti di commissione per gentile commissione... Bravo, me l'ha ricordato il primo giorno del mese utile è bene, Consigliere Guidotti, ore 9.00 del 3 settembre.

Consigliere Guidotti, prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Vorrei annunciare che non parteciperemo al voto dall'Ordine del Giorno presentato dal collega Gnudi che rileviamo anche per la cronistoria che ha fatto il collega Finotti, come non solo sia provocatoria, ma sia provocatorio su commissione.

Sull'oggetto che condividiamo nella sostanza, ma non condividiamo nei suoi meandri politici di riferimento, noi non possiamo attestarci su quello che ha detto il Presidente della Camera Fini sull'argomento, lo ripetiamo e lo facciamo nostro.

Nessuno, benché meno il Ministro della Repubblica devono pronunciare parole che offendono un sentimento nazionale che sta nell'Inno di Mameli e in quello che significa al di là delle parole che lo compongono perché l'Inno rappresenta al pari della bandiera l'elemento simbolico dell'Italia e come tale va rispettato.

Su questa scelta di fondo si basa, lo ricordava il collega Finotti, l'Ordine del Giorno di cui sono un copresentatore che invitava la Giunta a esprimere al Parlamento la propria soddisfazione per la strada intrapresa nel porre la parola fine alla provvisorietà dell'Inno di Mameli.

Ricordo anche che fui uno dei promotori di quella modifica statutaria che è stata ricordata precedentemente dell'introduzione della possibilità di suonare l'Inno Nazionale all'inizio delle sedute di particolari rilievi e importanza, cosa che è successa alcune volte nel passato mandato.

Rilievo anche che sempre nella cronistoria del collega Finotti, i commissionati di quest'Ordine del Giorno, cioè il gruppo di Rifondazione

Comunista allora si oppose non solo all'inserimento di questo comma di statuto, sia all'esecuzione delle due o tre volte che venne proposto l'Inno di Mameli all'inizio del Consiglio provinciale.

Per questo ripeto, mi sembra vagamente provocatorio quest'Ordine del Giorno che ci viene presentato, perché ripeto è da chi non ha mai voluto che fosse suonato l'Inno nazionale all'inizio del Consiglio Provinciale, che non voleva che venisse inserita la possibilità di suonarlo nel testo dello Statuto di quest'ente.

Voteremo invece l'Ordine del Giorno che abbiamo presentato insieme ai colleghi di Forza Italia per testimoniare al di là delle parole che rimangono a verbale tutta la nostra profonda, radicata e credo incontestabile adesione ai valori che l'Inno Nazionale rappresenta e ai sentimenti che esso suscita, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Sono quasi le sette meno un quarto, una data finale del mese di luglio, a distanza di una settimana da una discussione su Ordine del Giorno che a differenza di quello odierno che parla d'Inno Nazionale, allora parlavano di Papi, Presidenti, Autorità, Simboli.

Tutto è semplicemente per dire che a me pare una discussione un po' surreale, non mi appassionava la settimana scorsa e anzi la trovo strumentale e l'ho trovata ipocrita, così come ipocrita ho trovato l'atteggiamento finale da parte di chi, non me ne voglia personalmente il Consigliere Gnudi, ovviamente non si tratta di una menzione personale, è una valutazione politica.

Di chi a una provocazione, a un paradosso che diceva come, ve la siete presi con quanto ha detto un comico, anzi due, rivolgendosi al Presidente della Repubblica e Papa, invece non avete detto niente su quanto ha detto il Ministro... , prontamente la cosa è stata colta e subito hanno detto una cosa anche su quanto fatto dal Ministro Bossi.

Forse pensano che anche il Ministro Bossi sia un comico, però questo è lo stato e il tenore delle discussioni.

Rifondazione Comunista voterà contro questi due Ordini del Giorno non

avendo nulla da dimostrare in merito alla bandiera o all'Inno.

Io ricordo che una della bandiera preferite è quella che in occasione del 25 aprile esponiamo alle nostre finestre, è il tricolore con la scritta "viva la resistenza", quindi nulla da imparare sotto questo profilo.

Usare strumentalmente i simboli o riferirsi strumentalmente a quanto viene legittimamente, non ci sono reati, detto riguardo a quelle che sono le posizioni, i Ministri, i Presidenti, piuttosto che Papi, io credo che sia una maniera di fare politica che serve semplicemente a parlare d'altro, una sorta di ballo su dei ponti interni del Titanic mentre la stessa nave affonda.

E' un modo per dire queste sono le questioni che ci interessano, mentre in Parlamento e nemmeno nel paese esiste un'opposizione degna di questo nome, abbiamo appena finito di fare una discussione sui tagli ai bilanci, degli enti locali, quindi a quello di questa Provincia, ai danni che ne vengono, a quali sono le responsabilità di questo Governo, ma alla fine di questo Consiglio, alle ore 18:45 si torna a discutere, meglio a ballare mentre il Titanic affonda.

PRESIDENTE:

Castellari, prego.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

Grazie Presidente, telegraficamente devo sottolineare e dal mio punto di vista ha una valenza politica molto importante che nell'Ordine del Giorno collegato non è espresso alcun sentimento di condanna, alcuna espressione di condanna verso il comportamento del Ministro Bossi.

Per precisione devo anche sottolineare che il cittadino italiano Umberto Bossi ha già maturato una condanna per l'indicazione sull'uso della bandiera fatta emessa alcun tempo fa e questa condanna è stata revocata solo in virtù dell'indulto.

PRESIDENTE:

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Dico solo due parole, ho sentito un pesante attacco al Ministro Bossi, volevo ricordarvi che il Governo è stato battuto alla Camera grazie

all'astensione della Lega, non criticali troppo i leghisti perché vi potrebbero anche in teoria fare comodo, quindi quest'attacco a Bossi se riferito potrebbe anche farvi avere dei rimbrotti.

Questa mia era soltanto una battuta per dire al Consigliere Spina che i simboli sono importanti e sono importanti anche per il Consigliere Spina, io immagino che il Rosso sia un colore che a lui dice molto e che altri colori invece non li veda con grande favore.

Rispetto dei simboli è quindi un aspetto che credo va sempre sottolineato qualsiasi simbolo, ognuno ha rispetto per i propri simboli, in questo caso il simbolo, l'Inno Nazionale, abbiamo votato un Ordine del Giorno in Consiglio provinciale chiedendo che diventi finalmente Legge quell'Inno Nazionale, credo che sia un simbolo sul quale dobbiamo tutti avere rispetto.

Non come atto riparatorio, però siccome c'è stata la richiesta sia da parte del collega Finotti, sia da parte del collega Guidotti di suonare l'Inno Nazionale, potrebbe essere un'occasione per suonare l'Inno Nazionale l'apertura dell'anno scolastico che faremo a San Giovanni in Persiceto dove di fronte ai Professori, di fronte agli studenti, di fronte a noi stessi possiamo anche simbolicamente dimostrare l'unità attorno all'Inno Nazionale.

Questa è una proposta che io penso che farò nella prossima riunione dei Capigruppo, nulla toglie che nelle occasioni importanti lo si possa suonare come prevede lo Statuto anche in questo Consiglio, però la prima occasione forte, forse, è la celebrazione dell'anno scolastico.

PRESIDENTE:

Grazie, buoni, siamo all'ultima, considero senza anticipare niente, comunque penso che sia condivisibile la proposta di Sabbioni.

Consigliere Spina, secondo intervento.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie, prima delle eventuali dichiarazioni di voto, sono così d'accordo con il Presidente Sabbioni sulla questione del rispetto sui simboli, voglio soltanto ricordargli che io rivendico oltre il rosso anche il nero, perché il rosso e il nero nella mia formazione sono i colori del comunismo e dell'anarchia, oltre che del Milan.

Ricordo anche che il Milan come squadra con quella casacca proprio assumendo i colori del comunismo e dell'anarchia perché squadra popolare...

Presidente io mio è un intervento collettivo, va benissimo.

PRESIDENTE:

Scusi, ma anche lei che si porta sul Milan... Cosa vuole che faccia adesso?

Andiamo avanti.

CONSIGLIERE SPINA:

Sulla declinazione di popolare ci possono essere molte interpretazioni, quella del Cavalier Berlusconi ne è una, non è la mia.

Detto questo ho grande rispetto per i simboli, tant'è che ritengo che ridicolizzarli in Ordini del Giorno presentati all'ultimo minuto, in questa specie di botta e risposta, io credo che sia dal punto di vista una mancanza di rispetto per gli stessi simboli che si vorrebbe in qualche modo tutelare e valorizzare.

E' questo uno dei motivi per cui io esprimo un voto contrario a entrambi gli Ordini del Giorno, mi interessa poco se viene citato o condannato il Ministro Bossi già condannato come cittadino dai Tribunali della Repubblica.

Anche questa mi pare una discussione, un rilievo di poco senso mentre passano bipartisan Lodi, Alfano e controfirme del Presidente della Repubblica, è tutta materia che viene utilizzata per non affrontare le vere questioni e anche per fare agio sulla questione dei simboli o per condannare una piazza che ha espresso una posizione fortemente e decisamente in maniera determinata a quelle che sono le posizioni non solo della maggioranza di Governo, ma anche di quelle che sono le altre forze politiche che non praticano le posizioni in Parlamento.

Ecco, io credo che sia un po' la motivazione che ci fa pensare alla risibilità di entrambi gli Ordini del Giorno, se uno è stato presentato in coda, come dire, in extremis, in zona Cesarini alla seduta del Consiglio precedente, scorso, l'altro arriva oggi. Meno male che non c'è l'urgenza su questa partita, perché ormai la materia e pane rafferma di qualche giornata insomma.

Ecco, io credo che questo sia un po' la questione e mi piacerebbe che si evitasse di presentare un futuro Ordine del Giorno di questa natura, fermo restando la legittimità per ognuno di presentare e di rendere ridicolo quel che preferisce rendere ridicolo.

Quanto alla questione del suonare l'Inno io sono d'accordo sul fatto che

ci possa essere un'occasione quale quella dell'apertura dell'anno scolastico, a parte che ci sia una discussione, perché altrimenti si penserà che viene suonato l'Inno Nazionale in apertura dell'anno scolastico italiano a fronte dei tagli che questo Governo ha fatto proprio rispetto alla scuola e al diritto allo studio, credo che questo sarebbe incomprensibile per ogni cittadino e ogni cittadina di questo paese.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Passiamo alla votazione!

Benissimo, l'aveva già detto prima, siamo sul primo Ordine del Giorno, quello originario e poi facciamo il collegato.

Apriamo la votazione, non partecipa... Chiedo scusa, non avevo capito, Zannotti.

CONSIGLIERE ZANNOTTI:

Posso fare una dichiarazione di voto su ambedue ordini del giorno?

PRESIDENTE:

E' gradita.

CONSIGLIERE ZANNOTTI:

Rispetto all'Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Gnudi, io dichiaro il mio voto a favore, al di là..., il Consigliere Spina ha posto il problema dei tempi, devo dire anche in dirittura d'arrivo al di là dei tempi, faccio riferimento decisamente ai contenuti e la prima valutazione immediata dopo aver letto della reazione del Ministro Bossi, in ascolto dell'Inno di Mameli.

Devo dire che ho considerato il gesto politicamente gravissimo e volgare dal punto del gesto in quanto tale e di conseguenza c'è un'adesione, un voto a favore.

Rispetto all'Ordine del Giorno presentato da una serie di Consiglieri della minoranza dichiaro la mia non partecipazione al voto perché non mi serve la votazione di un Ordine del Giorno per riconoscermi esattamente in ciò che è descritto nell'Ordine del Giorno presentato.

PRESIDENTE:

Grazie. Apriamo votazione sull'Ordine del Giorno 117. Votazione

aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione, presenti 21, favorevoli 16, nessun astenuto, 5 contrari, il Consiglio approva.

Passiamo alla votazione sul collegato presentato dalle minoranze. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 6, 14 astenuti, 2 contrari.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'ordine del giorno aggiuntivo, presentato dal Consigliere Ballotta e altri. È per mozione d'ordine o facciamo parlare prima il presentatore.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Però, nel merito. Allora, sentiamo dal presentatore se vuole parlare prima. Prego, Consigliere Ballotta, se vuole fare una presentazione.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Certamente sì.

La presentazione è un po' questa. Io credo che fosse assolutamente necessario oggi portare all'attenzione di questo Consiglio un problema che è scoppiato nella settimana scorsa sulla stampa che è riferito ad un consorzio, legato alle cooperative, un consorzio espressione delle centrali cooperative, ma che si è dimostrato in fortissime difficoltà.

Tanto che si deciso di mettere in liquidazione volontaria e ciò comporta per circa 2500 persone, viene scritto sui giornali, ma 1500 sicuramente sono soci non soltanto rischiano il posto di lavoro, ma anche vedono il rischio di

poter avere persi anche il loro contributo dato alla cooperativa per il suo sostegno. Quindi, qualcosa come 4 mila euro già versati in media.

È una vicenda che se uno la guarda bene, io l'ho un po' approfondita, si trascina da tempo con una sofferenza di lavoratori che sono assolutamente lavoratori in grande difficoltà. Sono tra le figure più deboli che ci sono sul nostro territorio che hanno da mesi degli arretrati di stipendio, che hanno avuto anche una fase nella quale si è cercato di ridurli addirittura del 10% lo stipendio che era previsto e, quindi, siamo di fronte ad una situazione certamente di cattiva gestione di questo consorzio.

Di questo consorzio fanno parte anche delle cooperative legate alle centrali cooperative, sono 4. C'è una volontà adesso da parte della lega cooperativa di dare una mano di fronte ad una situazione comunque difficile e, quindi, si è costituito un nuovo consorzio, fatto da queste cooperative che è auspicabile che vada a finire bene, ma non c'è dubbio che si inneschi una situazione molto difficile che è quella di un mercato che è assolutamente feroce, che vede la presenza di molti operatori che gestiscono le cose non in modo regolare.

Ci sono moltissime cooperative cosiddette spurie, sulle quali sono difficili anche i controlli e, quindi, è questo il problema che la situazione presenta e quest'aspetto merita sicuramente, come dire, una riflessione più ampia ed è bene che anche le istituzioni facciano anche sul nostro territorio, perché questo mercato è un mercato che certamente va riorganizzato e va anche adeguato, ma c'è da questo punto di vista di fronte a situazioni, delle quali ci sono tanti lavoratori che non avranno i contributi per andare in pensione minimamente dignitosi, che non hanno risorse, quando vanno in malattia, solo negli infortuni, quindi, chiamo in causa la responsabilità sociale anche dei committenti.

Questo è il fatto. Cioè, chi... i committenti di questi, in realtà, sono spesso dei grandi marchi, delle grandi imprese che hanno quasi sempre fra le cose di vanto la loro disponibilità anche dal punto di vista sociale di impresa, sulle quali bisogna che ci sia una certa pressione dal punto di vista proprio politico.

A questo va aggiunto il problema dei controlli e dell'esigenza della vigilanza. Nel passato mandato, nella passata legislatura è stato fatto un protocollo d'intesa tra governo e società imprenditoriali delle cooperative, tra le cooperative e i sindacati che prevede anche che ci siano sul territorio degli

uffici provinciali del lavoro, degli osservatori da questo punto di vista e credo che vadano assolutamente messi in campo e vadano attivati in modo adeguato.

Aggiungo anche da questo punto di vista che sarebbe importante anche da parte della Provincia avere un quadro della situazione bolognese. Ci sono delle indagini fatte in altre città della nostra Regione. Tenete conto che questo è un consorzio che agisce su Bologna con diversi lavoratori, ma anche su Modena, su Reggio e in parte anche nel Veneto e, ad esempio, hanno fatto indagini... penso che ci sono non cooperative, cooperative false in numero spropositato. Si parla di 300, 400.

A Bologna si parla di oltre mille cooperative che sono aderenti alle centrali cooperative che in qualche modo rispettano i contratti e sono molte, molte di meno. Quindi, questo è un problema deve essere all'attenzione anche delle istituzioni sul nostro territorio e il senso di quest'ordine del giorno è certamente quello di mostrare solidarietà a questi lavoratori che sono tra le figure più deboli e, quindi, andava fatto subito.

Dico anche che non ci si deve fermare qui e deve essere l'occasione questa anche per riprendere questo tema al ritorno delle ferie per vedere cosa si può fare. La Provincia ha il suo osservatorio sul mercato del lavoro e credo che possa intervenire anche da questo punto di vista e poi deve, secondo me, operare, affinché ci sia una grande sensibilità da parte dei committenti.

Fare in modo che sia chiaro che chi fa committenza, chi non rispetti i contratti di lavoro e, quindi, fa concorrenza sleale, chi pesa sulla povera gente deve essere contrastato. Io penso che il senso di quest'ordine del giorno sia questo e che fosse molto importante farlo adesso.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Signor Presidente la inviterei a contare quante sono le persone in aula. Ora se il gruppo di Forza Italia...

PRESIDENTE:

L'avevo già fatto.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Se il gruppo di Forza Italia che era contrario alla discussione di quest'ordine del giorno uscisse, andremo direttamente tutti in vacanza, perché non c'è il numero legale.

Non è quello che vogliamo fare, però, vorrei far notare che il Consigliere Ballotta ha presentato un ordine del giorno che, anche lui ha detto, è un ordine del giorno corposo, complicato, che prevede una discussione, se si vuole fare, serie, attuale e approfondita che non è una discussione che si può fare in un Consiglio provinciale a quest'ora con dei Consiglieri che non sono su quest'argomento totalmente afferrati, perché è un argomento che non è stato neanche trattato in Commissione.

Allora, per semplificare e per essere molto veloce e per consentire il voto di quest'ordine del giorno, come gruppo di Forza Italia chiediamo la votazione per parti separate.

Voteremo esattamente "Manifesta la propria solidarietà ai lavoratori della Power Log e delle cooperative coinvolte che chiedono il rispetto dei loro diritti di soci lavoratori a salvaguardia del posto di lavoro".

Questo è quello che aveva chiesto il Consigliere Ballotta. Se fosse corretto, tutti voterebbero semplicemente questo punto e il resto verrebbe riportata la discussione che deve essere fatta in Commissione all'inizio di settembre.

Nell'eventualità che non ci sia questa correttezza che, secondo me, sembrerebbe dovuta anche in considerazione dei numeri delle persone che sono presenti in aula, non parteciperemo al resto della votazione e non parteciperemo alla votazione finale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Per chiarimento, quindi, il Consiglio provinciale di Bologna manifesta e poi solo le due righe. Bene. Consiglieria Zanotti.

CONSIGLIERA ZANOTTI:

Io sono dell'opinione che quest'ordine del giorno vada approvato e sembra che io dica una contraddizione che adesso dica l'opposto, però, ha anche ragione il Consigliere Finotti, perché la vicenda Power Log è una

vicenda molto complessa e di conseguenza credo, al di là del fatto che è mia opinione votare oggi quest'ordine del giorno, una discussione comunque in Commissione per un aggiornamento della situazione della vicenda Power Log alla ripresa ci deve essere.

Perché dico questo? Perché, da come diceva il Consigliere Ballotta, Power Log è un consorzio di un tot di cooperative, a cui si sono aggiunte altre società. È partito 4 anni fa con l'obiettivo, le prime 6 cooperative che l'hanno costituito e poi man, mano si è allargato, di raccogliere, cito una per tutte molte grande, 700, 800 lavoratori, la Coop Minerva e altre, di consorziarsi per dare servizi e soprattutto avere la capacità di rispondere immediatamente alla richiesta dei clienti.

Ci chiedono per domani in quel determinato luogo 20 facchini, io Coop Minerva non ce la faccio a darli tutti, dammene te Coop Real, dammene te Coop One e insieme forniamo un servizio.

Credo che da questo punto di vista, se il presupposto e l'obiettivo era giusto, non c'è dubbio che in questa vicenda la gestione del consorzio e com'è stato gestito il consorzio ha decisamente portato a una situazione drammatica.

Allora, come ricordava il Consigliere Ballotta, oggi Power Log è in liquidazione e ha nominato il liquidatore. Si è costituita una nuova cooperativa con 6 cooperative che si chiama Key Log che hanno bisogno di lavorare immediatamente per trovare liquidità per pagare i lavoratori che sono da mesi che non sono pagati.

Il mese di agosto e di settembre diventano due mesi estremamente rilevanti per capire, se il nuovo consorzio ha la possibilità di riprendere fiato, oppure c'è, effettivamente, un rischio fortissimo per l'occupazione di questi lavoratori.

In questo caso, di fronte a una vicenda molto complessa, io non ho dubbi che questo Consiglio proprio l'attimo prima di sospendere la sua attività per le vacanze estive, debba esprimere solidarietà con i contenuti sui quali mi riconosco, contenuti in quest'ordine del giorno e devo dire che è necessario ed è una risposta molto significativa a un disagio fortissimo che stanno vivendo da mesi, non da ieri, da mesi 2500 lavoratori, facchini, tenendo conto che, però a settembre si riapre un problema e di conseguenza io sono per l'approvazione di questo ordine del giorno, ma chiedo che a settembre la Terza Commissione si convochi e affronti proprio in seduta specifica il tema di Power Log, perché, ribadisco, l'occupazione di 2500 lavoratori c'è tutta e non è detto che con la

costituzione del nuovo consorzio si siano risolti i problemi, tenendo conto che ci sono milioni d'euro di esposizione finanziaria, 25 banche che hanno chiuso completamente i rubinetti nei confronti di questo consorzio.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Io sono d'accordo con il Consigliere Finotti, nel senso che è vero che discutiamo come ultimo atto quest'ordine del giorno, ma avremmo potuto pensarci anche prima, nel senso che lo discutiamo con un Consiglio a ranghi ridotti, in cui se uscisse un gruppo non ci sarebbe la maggioranza legale.

Lo discutiamo senza la Presidente della provincia che si è tenuta la delega alle attività senza l'Assessore al lavoro Paolo Rebaudengo.

Io devo dire alla maggioranza scusate, abbiamo il Vice Presidente Giacomo Venturi, se per esempio un Consigliere avesse voluto approfondire queste problematiche chiedendo "caro Assessore al lavoro che cosa si sta facendo su questa tematica?" non è in grado di farlo.

Credo che ci sia molta contraddizione nella proposta che ci viene fatta discutendola oggi alla fine proprio della seduta del Consiglio Provinciale, in settembre possiamo ridiscutere il problema e approfondirlo però lo votiamo o lo voteremo a scatola chiusa su una questione che voi stessi dite essere estremamente complessa, io che non conosco bene quella vicenda, ripeto, non sono in grado di avere nessun chiarimento.

Esprimo quindi la solidarietà ai lavoratori sicuramente ma non mi addentro sulle altre cose che non conosco fino in fondo e sulle quali, ripeto, avrei non preteso ma gradito la presenza di chi si è tenuto la delega alle attività produttive e dell'altro Assessore che questa sera non vedo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Consigliere Grandi, prego.

CONSIGLIERE GRANDI:

Grazie Presidente.

Ringrazio il Collega Ballotta per aver portato questo Ordine delle Giorni alla nostra attenzione.

La situazione della Power Log, che è esplosa negli ultimi tempi, non è un prodotto casuale e non arriva come se niente fosse, ma arriva dopo una serie di provvedimenti o situazioni che hanno investito il mondo del lavoro nel nostro Paese e che hanno portato a forme di precarietà sempre più spinte e hanno dato la possibilità a imprenditori e a cooperative che qui vengono definite “spurie”, io che lavoro nel mondo della cooperazione da quando ho cominciato a lavorare le chiamo “false cooperative.

Il fatto che il collega Ballotta abbia portato alla nostra attenzione questa serie di tematiche, che appunto non vengono fuori negli ultimi due mesi ma sono figlie di provvedimenti e di azioni molto vecchie, penso faccia bene, faccia bene a tutti noi perché ci riporta su un terreno che è quotidiano, quello della vita quotidiana delle persone che sono forse molto meno interessate ai gesti di Bossi nei confronti dell'inno di Mameli ma sono molto più interessate al fatto che è da tre mesi che non prendono uno stipendio perché la gestione della loro azienda è stata fallimentare, superficiale, magari anche di peggio.

Mi dispiace che la buona parte dei Consiglieri sia già andata via, penso che la richiesta del collega Finotti di andare a un approfondimento di queste tematiche, oltre che della situazione della Power Log sia una richiesta a mio modo di vedere condivisibile ma fermo restando che adesso usciamo approvando questo ordine del giorno, manifestando la nostra solidarietà a questi lavoratori e sollevando appunto tutta una serie di interrogativi che noi abbiamo il dovere di andare a guardare e sviluppare.

Anche io chiedo alla Presidente Pariani a settembre di poter attivarsi per ragionare, oltre che sulla situazione a settembre del caso Power Log, in termini più complessivi e cioè quello che prima il collega Ballotta richiamava.

Nei nostri territori vi sono delle cooperative dette “spurie” che di cooperativo hanno solo il nome ma non rispondono a nessuno dei requisiti della cooperazione, nelle quali lavorano lavoratori che non hanno assolutamente nessuna garanzia, che ogni giorno vedono cambiare il proprio luogo di lavoro, che non hanno la possibilità di crearsi una prospettiva di vita decente, il più delle volte iperprecarizzati, il più delle volte ricattati perché io vorrei ricordare che una cooperativa è composta da soci che versano una quota sociale in cambio della loro partecipazione alle scelte della cooperativa stessa cioè essere imprenditori di se stessi insieme agli altri.

In queste cooperative questo non accade, la quota sociale in realtà è quasi diventata una sorta di “pizzo” per poter lavorare, di questi lavoratori

nessuno chiederà mai una condivisione su quello che viene fatto dalla cooperativa stessa e di cui comunque sono soci per cui io penso che un approfondimento della situazione che nel nostro territorio ha questo genere di fenomeno che, come diceva il collega Ballotta, non è inusuale e non è di poco conto, vada effettuato.

Chiedo quindi che alla ripresa dei lavori delle nostre Commissioni si mettano in cantiere degli approfondimenti che coinvolgano le centrali cooperative, i sindacati, la Camera del Commercio appunto perché questo genere di imprenditoria droga un mercato già di per sé difficoltoso e quando ti ritrovi a che fare con delle commesse e perdi degli appalti perché chi li vince non rispetta le più elementari norme di tutela del lavoro e dei lavoratori, è evidente che vai a peggiorare un sistema complessivo e metti in crisi chi invece le regole le rispetta davvero, chi veramente fa comparazione, chi veramente pensa a un lavoro a misura d'uomo.

Noi abbiamo sottoscritto questo ordine del giorno con convinzione e con convinzione lo voteremo e altrettanto con convinzione pensiamo che la richiesta del collega Finotti di approfondire l'argomento, così come anche fatto dal Vice Presidente Sabbioni, vada accolta.

Chiedo quindi che a settembre si riaffronti questo argomento per un approfondimento e per sapere qual è la situazione nei nostri territori ma intanto votiamo questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Qualcun altro chiede la parola? Do la parola al Consigliere Ballotta. Sì, prego.

CONSIGLIERE _____:

Grazie Presidente.

Durante l'intervento del Consigliere Grandi sono state dette delle cose abbastanza pesanti, anche come ragionamento quindi chiedo alla presidenza di controllare se esistono degli estremi perché il verbale venga mandato in Procura.

Io ho sentito parlare di "pizzo", sentito parlare di forme necessarie per lavorare, credo che siano delle frasi che se sono comprovate o che riguardano queste siano delle frasi importanti.

Chiedo quindi alla presidenza, al Segretario etc., di valutare quello che è stato realmente detto all'interno di questo dibattito.

PRESIDENTE:

Va bene, leggeremo il verbale e sentiremo il Consigliere Grandi.
Consigliere Ballotta, prego.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Grazie Presidente.

Io volevo solo avere chiaro qual è la modalità di voto.

Io ritengo che sarebbe giusto votare questo ordine del giorno così com'è, se si chiede di votare soltanto una parte la ritengo una limitazione che può al limite anche essere accolta però avevo capito che c'era una certa disponibilità.

Non ho capito se si abbandona la sala o se si sta in sala per far mancare il numero legale, tanto per essere chiari, questo lo vorrei capire.

PRESIDENTE:

Interrompo per chiarire.

I gruppi di minoranza possono tranquillamente far mancare il numero legale quando vogliono però l'intervento di Finotti era in questi termini, poi mi corregge lui nel caso, "noi chiediamo la votazione per parti separate, non partecipiamo alla votazione dell'altra parte", vuole dire "manteniamo la presenza per il numero legale ma non risultiamo presenti nel voto", è una formula che esiste nel regolamento.

Ho interpretato bene? Ecco.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Allora io a questo punto mantengo la richiesta di votare l'ordine del giorno e poi a settembre fare gli approfondimenti.

PRESIDENTE:

Va bene, qualcun altro chiede la parola?

Dichiarazioni di voto? Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Per riepilogare: voteremo la parte, come ha detto lei inizialmente, “il Consiglio Provinciale manifesta la propria solidarietà” fino al capoverso successivo.

Non parteciperemo come gruppo di Forza Italia al voto della restante parte e ovviamente non parteciperemo al voto finale dell’ordine del giorno così come c’è stato presentato.

Dispiace, ribadisco, che sia stata fatta una discussione in questo momento che ritengo impropria perché non consente a tutti i Consiglieri di avere il quadro completo della situazione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

Passiamo alla votazione. Votiamo come prima parte “Il Consiglio Provinciale di Bologna manifesta la propria solidarietà ai lavoratori della Power Log e delle cooperative coinvolte che chiedono il rispetto dei loro diritti e dei soci lavoratori e la salvaguardia del posto di lavoro”. Questa è la prima parte che votiamo in questo momento.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 22, favorevoli 22, nessun astenuto e nessuno contrario.

23 sono diventati strada facendo.

Votiamo l’altra parte del documento ricordando che i Consiglieri che hanno dichiarato non partecipano al voto, rimanendo in aula contribuiscono a formare il numero legale.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 20, favorevoli 20, nessun astenuto, nessuno contrario, teniamo conto che il numero aumenta con quelli che non hanno partecipato al voto cioè tre che non hanno partecipato al voto.

Votiamo l’ordine del giorno così come ricomposto.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Presenti 23, 20 favorevoli, nessun astenuto, nessuno contrario e 3 non hanno partecipato al voto.

Solo mezzo secondo, c'è l'esodo però il tempo di augurare a tutti un buon periodo feriale, in particolare alle famiglie, ai bambini e soprattutto ai nostri collaboratori, quelli presenti adesso e quelli che sono andati, alla stampa presente solo oggi e a quella che ci ha seguito negli altri giorni.

Il professor San Germano lo salutiamo ma non ci ha seguito negli ultimi tempi.

Grazie a tutti.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della seduta di
Consiglio Provinciale del 29 Luglio 2008*